Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 30 Ottobre 1935 - Anno XIV MATTINO Num. 259

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Italia riafferma dinanzi al mondo la sua volontà di vita e di potenza

L'operoso inizio dell'Anno XIV: mentre il Re inaugura la grande camionale Genova-Valle Padana, il Duce, nell'Urbe, dà il primo colpo di piccone a nuovi lavori — La Nazione pronta a difendersi dalle sanzioni — Il fabbisogno granario totalmente coperto - L'autodisciplina del popolo italiano esclude il tesseramento dei generi di prima necessità

L'elogio di Mussolini al Segretario del Partito

Il numero dei tesserati aumentato di circa un milione in confronto all'Anno tredicesimo

ROMA, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto il Direttorio del P.N.F., accompagnato dal Segretario del Partito, che Gli ha consegnato la tessera N. 1 dell'Anno XIV.

Il Duce ha dato le direttive per l'anno nuovo, elogiando l'opera del Segretario del Partito e dei suoi collaboratori e in particolare modo quella dei Segretari federali di Milano, Torino, Trieste e Catania.

L'on. Starace ha poi presentato il seguente elenco di tutte le Forze inquadrate nelle associazioni o organizzazioni dipendenti dal Partito al 29-XIV Era Fascista:

Fasci di Combattimento: 1.875.714.

Gruppi Fascisti Universitari: 70.325.

Fasci Giovanili di Combattimento: 740.009.

Fasci Femminili: 388.923.

Gruppi Giovani Fasciste: 128.191.

Massaie rurali: 241.654.

Associazioni fasciste: Associazione fascista della scuola, sezione scuola elementare, 107.827; sezione scuola media, 27.098; sezione professori universitari, 2560; sezione assistenti universitari, 2191; sezione belle arti e biblioteche 1459. Pubblico impiego, 243.418; ferrovieri 125.585; postelegrafonici 77.275; addetti aziende Stato, 75.798. U.N.U.C.I. 168.849; O.N.D. 2.333.545; C.O.N.I. 504.245; L.N.I. 43.674.

Differenza totale in più nei confronti del 29 ottobre XIII E. F. 974.928.

Il Duce inizia i lavori di via delle Botteghe Oscure

Roma, 29 notte.

Il XIV anno dell'Era Fascista è stato iniziato in tutta Italia con manifestazioni intonate a quel sobrio stile che il Regime ha insegnato al popolo italiano. Mentre attendono ancora di essere inaugurate alcune fra le più importanti opere pubbliche eseguite nell'anno XIII, l'alba di stamane ha trovato i lavoratori nostri pronti a nuove fatiche poichè oggi stesso vengono iniziati i lavori delle nuove opere che dovranno compiersi entro quest'anno fascista.

Come sempre, l'esempio è stato dato dal Capo che stamane ha voluto dare il primo simbolico colpo di piccone al lavoro di demolizione per l'allargamento della via delle Botteghe Oscure nel tratto fra via Aracoeli e via Florida. L'allargamento della caratteristica via romana già approvato dal Duce fin dal 12 dicembre 1934, è uno dei lavori previsti del nuovo piano regolatore ed è senza dubbio uno dei più importanti nei riguardi della viabilità, perchè la via delle Botteghe Oscure, che già oggi, con la sua sezione ristretta convoglia un notevolissimo traffico, è destinata a divenire una succursale della via del Plebiscito, congestionata nella strettoia non suscettibile di ampliamento fra Palazzo Altieri e la chiesa di Gesù.

Il piccone del Capo del Governo ha colpito il muro più alto dello stabile segnato col N. 14 in via San Nicolò a Cesarini, angolo Botteghe Oscure, e ha dato il «via» ai lavori che saranno eseguiti con quella celerità che distingue ormai le più grandi realizzazioni compiute dal Fascismo.

Il Duce arrivava alle nove precise, accolto dalle entusiastiche acclamazioni della folla, che si era venuta addensando nei pressi del vasto cantiere, e dal deferente saluto delle autorità e delle gerarchie presenti. Accolto da un ristrettissimo numero di autorità, il Duce ha salito le ripide scale ed è giunto su di un terrazzo; quindi, impugnato il piccone, ha vibrato replicati colpi che hanno fatto precipitare nella strada sottostante i primi blocchi di macerie. Contemporaneamente da diversi punti le squadre operaie cominciavano il loro lavoro, mentre partivano dalla folla, che gremiva anche le più alte finestre degli edifici circostanti, nuove grida di acclamazione al Duce.

Deposto il piccone, il Duce si intratteneva brevemente con l'ingegnere Salatino, informandosi minutamente del programma dei lavori e raccomandando che le demolizioni e le successive ricostruzioni del nuovo fronte, vengano condotte con ritmo il più possibilmente accelerato. La breve cerimonia iniziata e terminata col saluto al Duce si è così conclusa.

Misure di difesa contro le sanzioni

Provvedimenti per limitare il consumo della carne — Pieni poteri al Capo del Governo per conseguire economie in tutte le spese — La carta e i combustibili — Gli orari negli uffici e nelle scuole

ROMA, 29 notte.

A Palazzo Venezia, presieduto dal Duce, hanno avuto luogo due riunioni per disciplinare i consumi alimentari, in vista delle sanzioni approvate dalla Società delle Nazioni di Ginevra.

Erano presenti il Sottosegretario alle Corporazioni, il Sovrintendente alle valute; per la presidenza della Confederazione dei Commercianti, l'on. Racheli e il comm. Cuanzza, il presidente dell'Ente Nazionale fascista della Cooperazione, Fabbrici, i dirigenti della Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo on. Pinchetti e comm. Della Casa, della Federazione degli Esercizi Pubblici gr. uff. Giacinto Pagano, della Federazione dei Commercianti in prodotti zootecnici cav. Costa, e dott. Bolzoni, della Federazione dei Commercianti dell'Alimentazione, generale console Mario De Roberto e dott. Spaoligati, della Federazione Nazionale dei Panificatori e affini ing. Arnaldo Luraschi, il presidente della Federazione Nazionale Fascista dei Cacciatori on. sen. prof. Giulio Salvi, il dottor Bruno per il Ministero dell'Agricoltura e il dottor Dente per il Ministero delle Corporazioni.

E' stata anzitutto considerata l'eventualità del tesseramento per alcuni generi di prima necessità; ma il Duce l'ha esclusa, perchè si può contare sull'autodisciplina già sperimentata dell'intero popolo italiano.

Nulla sarà innovato per quanto riguarda farine e pane, poichè il raccolto del 1935 di oltre 77 milioni di quintali più le scorte copre totalmente il fabbisogno nazionale.

In occasione delle riunioni tenutesi a Palazzo Venezia, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Al fine di limitare l'importazione di carne dall'estero è stato deciso, in base alla proposta della competente Federazione, che, a datare dal 5 novembre e per un periodo di sei mesi, gli spacci di carni macellate restino chiusi nella giornata di martedì e che nella giornata di mercoledì essi possano vendere le altre carni escluse le bovine, le ovine e le suine.

Alla domenica sarà concessa l'apertura degli spacci stessi fino alle ore 11.

Analogamente, dal 5 novembre, durante sei mesi, gli alberghi, i ristoranti, le trattorie, i vagoni ristoranti sulla rete ferroviaria non serviranno più di un piatto di carne o di pesce per pasto.

Frattanto le organizzazioni sindacali dell'industria e delle cooperative della pesca si sono impegnate di intensificare la loro produzione, aumentandola di 40 mila quintali.

Il presidente della Federazione Nazionale dei Cacciatori ha assicurato un notevole contributo alle necessità alimentari da parte dei cacciatori italiani, organizzati nelle rispettive Associazioni provinciali.

A tale scopo sarà anche sospeso per sei mesi il diritto di riserva e bandita nei terreni demaniali, in quelli affidati alla predetta Federazione e, entro determinati limiti, in quelli di privati. L'esercizio della caccia in queste riserve sarà opportunamente disciplinato.

Gli intervenuti, a nome delle rispettive organizzazioni sindacali, hanno assicurato l'adempimento delle predette misure per mezzo dell'azione concorde delle categorie, consapevoli delle necessità del momento, senza bisogno di speciali provvedimenti legislativi.

Per agevolare il compito delle organizzazioni sarà emanato, prima del 5 novembre, un provvedimento, con il quale sarà data facoltà ai Ministeri interessati di sospendere temporaneamente l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia di produzione e commercio di prodotti alimentari.

Riduzioni di spese in tutte le amministrazioni

Roma, 29 notte.

Con provvedimento in corso il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, è stato autorizzato a emanare con suoi decreti, anche in deroga delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, norme intese a conseguire economie nelle spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi nei confronti dell'Amministrazione statale, nonchè delle Amministrazioni, Istituti ed Enti indicati nell'articolo 2 del R. D. L. 1° giugno 1933-XI, n. 641, convertito nella legge 21 dicembre 1933-XII, n. 1808, come pure degli istituti scolastici pubblici e privati di qualsiasi ordine e grado.

Detto decreto entrerà in vigore il 5 novembre 1935-XIV e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

In esecuzione di detto provvedimento, con decreto in corso del Capo del Governo vengono emanate le seguenti norme:

Art. 1. — E' fatto obbligo al Provveditorato generale dello Stato:

a) di ridurre al minimo possibile il numero delle pagine di tutte le pubblicazioni periodiche di Stato (*Gazzetta Ufficiale del Regno, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, Bollettini*, ecc.), modificandone il formato e le composizioni e riducendo il corpo dei caratteri e le illustrazioni;

b) di apportare le opportune modificazioni al formato e alla composizione dei modelli delle carte da lettera, delle buste, degli stampati ecc., occorrenti per le Amministrazioni dello Stato.

Art. 2. — E' fatto divieto alle Amministrazioni dello Stato di procedere alla stampa di monografie e di altre pubblicazioni, compresi gli annuari e i ruoli di personale, senza speciale autorizzazione da concedersi caso per caso dal Capo del Governo, su relazione del Provveditore Generale dello Stato. Anche per dette pubblicazioni dovrà curarsi che il numero delle pagine sia limitato al minimo possibile, stabilendone il formato e la composizione nel tipo il più economico.

Art. 3. — E' fatto obbligo alle Amministrazioni dello Stato di ridurre al minimo strettamente indispensabile, le forniture di mobili, soprammobili, tappezzerie, macchine, oggetti di cancelleria, ecc., nonchè le minute spese di ufficio e quelle per comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche. Per l'acquisto di mobili, soprammobili, tappezzerie, macchine, oggetti di cancelleria ecc., occorre in ogni caso l'autorizzazione preventiva del Provveditorato generale dello Stato, anche se la relativa spesa sia erogata su ordini di accreditamento ed anche quando vi si provveda con fondi diversi da quelli stanziati nel bilancio del Ministero delle Finanze sotto la rubrica dei servizi del Provveditorato generale dello Stato.

Art. 4. — Ferme restando le disposizioni del R. D. L. del 20 giugno 1935-XIII, n. 1010, sarà osservato nei pubblici uffici l'orario dalle ore 8 alle 12,30 e dalle ore 15 alle 18 e ciò anche per ridurre al minimo le spese di riscaldamento e consumo di energia elettrica per illuminazione, ecc. Il lavoro straordinario dovrà essere espletato esclusivamente nell'intervallo fra i due turni. Sono fatti salvi i casi di servizi speciali, per i quali, con disposizione del Capo del Governo, sentite le Amministrazioni interessate, sia diversamente stabilito.

Art. 5. — Le disposizioni, di cui al precedente decreto, sono estese, in quanto sono applicabili anche alle Amministrazioni, agli Istituti ed agli Enti indicati nell'art. 2 del R. D. L. 1° giugno 1933-XI, numero 641, convertito nella legge 21 dicembre 1933-XII, n. 1808, nonchè agli Istituti scolastici, pubblici e privati di qualsiasi ordine e grado. All'uopo sono demandate ai rispettivi organi di vigilanza e di tutela le attribuzioni deferite nei precedenti articoli al Provveditore generale dello Stato, cui essi potranno rivolgersi per questioni di carattere tecnico. Anche questo decreto entrerà in vigore col 5 novembre 1935-XIV.

Tassinari visita gli impianti per la lana artificiale

Milano, 29 notte.

S. E. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, è giunto stamane nella nostra città. Egli si è recato a Cesano Maderno, negli stabilimenti della Snia Viscosa dove sono i nuovissimi impianti per la produzione della così detta «cagliata tessile» da cui si deriva la «lana di caseina». Successivamente si è recato a Corsico e ad Opera, dove ha visitato i locali centri di raccolta del latte. Ritornato a Milano, S. E. Tassinari si è recato al «Popolo d'Italia» dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Disciplina e sobrietà

La odierna decisione di limitare alcuni consumi di prima necessità e di comprimere alcune spese degli enti statali e parastatali, costituisce il primo atto che la Nazione compie per prepararsi a resistere alle sanzioni che la Lega si accinge ad applicare nei suoi confronti. Come il Duce aveva annunciato, il popolo italiano opporrà al bieco tentativo degli affamatori la propria naturale sobrietà, riducendo i propri consumi e utilizzando al massimo così le risorse del paese come le scorte di materie prime esistenti entro i confini. La intraprendenza dei nostri produttori congiunta alla genialità degli inventori faciliteranno il raggiungimento dello scopo per il quale tutti gli italiani, fieramente uniti in un moto di sdegnosa reazione, si sentono spiritualmente e materialmente mobilitati.

Sin da queste prime riunioni i promotori dell'assedio economico avranno la sorpresa di trovarsi dinanzi a un elemento su cui, sempre male informati delle cose italiane, probabilmente non contavano e che si delinea subito come un fattore formidabile per il successo della resistenza. Questo elemento è l'ordinamento corporativo. Grazie ad esso diviene da noi semplice ed estremamente facile quello che altrove non soltanto richiede la messa in opera di tutti i poteri coercitivi dello Stato, ma finisce spesso per urtarsi contro insuperabili difficoltà. Le classi produttrici hanno ormai in Italia connaturato questo nuovo abito di disciplina per cui avvertono ormai istintivamente quando devono cedere e subordinare i propri interessi egoistici ai superiori interessi dello Stato.

Una decisione di cui non deve sfuggire l'alto significato, è quella di non ricorrere ad alcuna forma di tesseramento. Il popolo italiano, come il Duce ha constatato, ha dato grande prova di autodisciplina e si può essere certi che anche in questa battaglia, come in quella che si combatte in Africa, vi saranno innumerevoli volontari, ma non vi saranno nè disertori nè imboscati. Per il pane qualunque restrizione sarebbe poi fuori luogo: le fanterie rurali, le fanterie di cui il Duce l'altro ieri faceva da Palazzo Venezia l'altissimo elogio, hanno assicurato alla Nazione, per questo insopprimibile alimento, un'assoluta indipendenza.

Quello stesso senso di autodisciplina che indurrà il popolo italiano a spontaneamente razionare i propri consumi di generi alimentari, varrà anche ad eliminare radicalmente molti consumi di carattere voluttuario per i quali siamo tributari dall'estero. Profumi, saponi, oggetti di toeletta e di moda che oggi vengono importati in gran copia dalla Francia dovranno essere banditi dalle case degli italiani. Qualunque riguardo non avrebbe ragion d'essere dal momento che pare oggi indubbio che la Francia finirà con l'aderire al boicottaggio delle merci italiane. In questo settore molto dipenderà dall'azione femminile e non c'è dubbio che la donna italiana nella sua fine sensibilità e nel suo spirito patriottico, saprà mostrarsi all'altezza dei tempi. La vita italiana non si svolgerà certo su un piano eccessivamente lussuoso, ma è indubbio che volendolo moltissime spese superflue potranno essere eliminate dai nostri bilanci domestici.

Ecco dunque come l'Italia risponde alle odiose misure che, per iniziativa dell'Inghilterra, consenziente e aderente la Francia, sono state deliberate a Ginevra. Ma la risposta non si limiterà a questo. Le decisioni oggi adottate riguardano l'Italia; prendere i provvedimenti per la resistenza non esclude che si possa reagire. Noi reagiremo nella maniera più ferma applicando ai singoli Stati il trattamento che dagli stessi sarà applicato a noi. E' bene ripetere che chi bloccherà le nostre esportazioni si vedrà inesorabilmente chiusi e per sempre i mercati italiani.

Lo Stato italiano possiede oggi in piena efficienza, pronti a funzionare perfettamente, gli strumenti per la disciplina del commercio estero e sarà quindi più facile a noi, che agli altri, ottenere esattamente quello che vogliamo: arbene quello che vogliamo è niente altro che questo, che a chi adotta la serrata per i nostri prodotti si risponde con la serrata. Nè si pensi che si tratterà di una situazione transitoria. Il popolo italiano non è più un popolo di memoria corta e il Regime fascista è d'altro canto il più solido che esista al mondo. Chi ci è stato ostile in questa circostanza non potrà sperare nella nostra amicizia. E' d'altra parte un nostro innegabile diritto quello di premunirci contro il ripetersi di una situazione come l'attuale: nessuno vorrebbe dipendere per i propri rifornimenti da un nemico o da un amico malfido che gli abbia in un momento difficile troncato brutalmente i viveri.

Provvedendo a legarci economicamente, in maniera stabile, con quegli Stati che con alto spirito di indipendenza avranno resistito alle lusinghe della Gran Bretagna; rompendo i ponti con gli «affamatori» e avviando i nostri traffici verso quei paesi che non avranno dato la loro adesione all'ignobile crociata bandita contro di noi; operando in tal modo avremo garantito, come è nostro dovere, la sicurezza avvenire della Nazione, facendo tesoro della amara esperienza di quest'ora.

IL PRIMO CARRO ARMATO ALLE PORTE DI AKSUM accolto con curiosità dagli indigeni che hanno già fatto atto di sottomissione

L'azione prosegue sui fronti eritreo e somalo

L'avanzata nel Tigrai: Reparti del primo Corpo nel capoluogo dell'Haramat — Le avanguardie indigene raggiungono il Takazzè — Forze nemiche sbandate dai Dubat tra Scillavè e Gorrahei

Comunicato N. 31

ROMA, 29 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 31:

«Sul fronte Eritreo il gen. De Bono comunica:

«Il 28 ottobre reparti del Primo Corpo hanno eseguito una ricognizione su Hausien, capoluogo della regione dell'Haramat. Vari notabili di regioni non ancora da noi presidiate si sono presentati al Comando di Adua per fare atto di sottomissione.

«Un gruppo di bande ha eseguito una ricognizione da Axum verso il fiume Takazzè, senza incontrare notevoli resistenze.

«Sul fronte somalo pattuglie di Dubat hanno messo in fuga gruppi di armati etiopici tra Scillavè e Gorrahei. Continuano anche su questo fronte numerose sottomissioni di capi. Sono stati ritirati altri 732 fucili.

«Gli aerei hanno eseguito sui due fronti le consuete ricognizioni».

Le colonne in marcia verso il Sud

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 29 notte.

Alla sera del quarto giorno dacchè le truppe del Corpo d'Armata indigeno, comandate dal generale Pirzio Biroli, hanno mosso dalle creste delle montagne a sud di Entisciò e sono scese per la valle del Farus Mai fino alla confluenza col Mai Nari — si può fare il bilancio tattico e strategico dei risultati conseguiti.

Non abbiamo mancato di rilevare ieri come, una volta superate le difficoltà frapposte dalla natura montagnosa del terreno antistante ad Entisciò, le colonne formate dalle Camicie Nere, dagli Ascari e dalle bande irregolari avessero anche provveduto a cercare i collegamenti con le avanguardie e gli esploratori del primo Corpo d'Armata, sulla sinistra e con quelli del secondo Corpo d'Armata sulla destra.

Questi collegamenti hanno avuto luogo ad Hausien, importante centro del Tigrè e capoluogo dell'Haramat; verso questa località si era spinta una colonna di esploratori distaccata dal primo Corpo d'Armata che opera sulla sinistra del nostro schieramento.

Questa colonna non ha incontrato resistenze sul suo cammino: le popolazioni della zona avevano, da giorni ormai, inviato delegazioni composte dei notabili del luogo e del clero locale e l'accoglienza che le nostre truppe hanno incontrato sono state tali da confermare la sincerità delle promesse dei capi delle località e da confermare la sincerità con la quale le popolazioni auspicavano l'arrivo liberatore delle forze italiane.

Parallelamente a questa avanzata dell'ala sinistra, il secondo Corpo d'Armata, quello che ha conquistato Adua ed Aksum, inviava all'altezza di dominare dei gruppi di esploratori: si tratta di formazioni indigene, di reparti leggeri ma pronti a fronteggiare qualsiasi eventualità.

Queste truppe sono scese lungo una valle formata da un torrente affluente del Tacazzè, l'hanno percorsa fino a raggiungere questo fiume in un punto distante di qualche decina di chilometri da quello raggiunto dalle truppe del Corpo di Armata indigeno.

La vittoriosa avanzata delle nostre truppe è stata contrassegnata da un fatto che merita primo e assoluto rilievo, questo: che poca o nessuna resistenza esse hanno incontrato, e che le popolazioni dei luoghi via via esplorati e occupati accoglievano i nostri uomini come dei liberatori, non come dei nemici.

Questo è un fattore di grande importanza politica; ma, seguendo le operazioni conviene rilevare altresì come, da un punto di vista strettamente militare, l'accoglienza che gli indigeni fanno ai soldati d'Italia sia risultata di una fedeltà e di una utilità grandissime. Infatti in ogni villaggio, in ogni capanna i nostri ufficiali hanno trovato degli abitanti che fornivano indicazioni — non indispensabili, ma certamente preziose — sul terreno, sulle eventuali difese. Ed in ogni villaggio gli ufficiali hanno incontrato uomini che si offrivano ed insistevano per fare da guida alle nostre colonne.

Nel pomeriggio di oggi il generale De Bono ha percorso la valle del Farus Mai raggiungendo le truppe che l'avevano conquistata: l'Alto Commissario si è trattenuto fra i reparti delle Camicie nere e quelli delle bande regolari ed irregolari degli indigeni, complimentandosi con gli ufficiali e con la truppa per il brillante comportamento durante la dura marcia attraverso il difficile terreno superato. Il generale De Bono inoltre ha congratulato gli ufficiali del Genio per il modo con cui la specialità ha costruito una strada transitabile alle artiglierie laddove non esisteva che un sentiero da capre.

Infine S. E. De Bono ha tenuto ad esprimere la sua soddisfazione per i risultati tattici e strategici conseguiti durante gli ultimi quattro giorni, risultati che, praticamente, hanno tagliate le comunicazioni alle truppe etiopiche.

Guido Baroni.

La stampa americana

Washington, 29 notte.

La stampa odierna pubblica vistosamente notizie da Gibuti sulla tenace avanzata delle forze del generale Graziani che marciano su più colonne su tutto il fronte somalo. I giornali segnalano ugualmente l'avanzata delle truppe italiane su Macallè. (*Stefani*).

Nello Sciaveli

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, 29 notte.

Il servizio di sorveglianza che le nostre truppe del fronte somalo esplicano lungo tutta la linea determinata dalle nuove posizioni occupate, continua sempre con instancabile attività. Quotidianamente le zone comprese fra i centri entrati in nostro possesso sono percorse da pattuglie di dubat, che, coadiuvate dalla preziosa collaborazione dell'aviazione, compiono un impeccabile e rigoroso servizio di polizia. Nella regione compresa fra Scillavè e Gorrahei, le pattuglie dei «beroaglieri neri» hanno snidato numerosi gruppi di soldati etiopici che evidentemente cercavano di aggirare le nostre posizioni.

Tutte le colonne del generale Graziani, in tutti i settori del fronte, avanzano con tenacia, premendo da ogni parte le linee nemiche. Un gruppo di carri armati, appoggiati da squadriglie di aeroplani da bombardamento ha eseguito, malgrado il tempo piovoso che ne ostacolava enormemente la marcia, provocando lo sbandamento dei nemici, un'efficace azione contro le posizioni abissine. Avanti alla guardinga e continua nostra avanzata le truppe etiopiche continuano a ritirarsi, appostandosi sulle colline.

Si ha notizia che il comandante etiopico della fronte del sud, sta concentrando e ammassando un considerevole contingente di forze nella zona compresa tra Dolo e il corso dell'Uebi Scebeli, cioè fra le nostre due linee avanzate, nella speranza di riuscire a tagliare, o per lo meno a disturbare, i collegamenti fra le due ali italiane.

La radio di Addis Abeba, ancora di salvezza alla quale il negus si affida completamente per diffondere notizie atte a tenere alto lo scosso morale dei suoi sudditi, continua come sempre a raccontare le più colossali frottole. Tra l'altro questa stazione radio ha fatto sapere che un aeroplano italiano sarebbe stato abbattuto mentre lasciava cadere le sue bombe sulla città di Dagahur; il pilota e l'osservatore sarebbero, sempre secondo la radio di Addis Abeba, rimasti uccisi. Questa notizia va ufficialmente smentita.

Anche sul fronte somalo, come avviene su quello eritreo, continuamente si devono registrare atti di sottomissione e di omaggio da parte di numerosi capi locali, che si presentano accompagnati dalla loro scorta, manifestando il loro giubilo e la loro volontà di servire sotto la guida della bandiera italiana. Essi consegnano ai nostri comandi tutte le armi in loro possesso. In questi ultimi giorni sono stati così ritirati altri 732 fucili.

L'anniversario della Marcia su Roma è stato solennemente celebrato a Mogadiscio, alla presenza del generale Graziani e di tutte le autorità della Colonia.

S. E. Graziani ha, in occasione del 28 ottobre, inaugurato la nuova poliambulanza, importante opera recente costruita secondo i più moderni ed efficaci sistemi. La nuova opera è capace di quattrocento letti, per europei ed indigeni. I vari padiglioni che la compongono sono stati accuratamente visitati da S. E. Graziani, che si è vivamente compiaciuto per la completezza e la modernità di tutti i servizi tecnici e dei gabinetti scientifici e sanitari impiantativi.

Sandro Sandri

La saldatura politica tra Francia e Inghilterra

s'andrebbe operando dietro il paravento leghista

Le risposte degli Stati per l'applicazione delle sanzioni

Parigi, 29 notte.

Gli ambienti ufficiosi mettono in circolazione voci ottimistiche circa i colloqui che Laval e Hoare avranno a Ginevra, a cominciare da venerdì. Raccogliendo tali voci, l'*Intransigeant* pretende che « l'Inghilterra e la Francia si sono finalmente accordate per fare all'Italia nuove proposte e che tali proposte, pur tenendo conto della necessità di salvaguardare la sovranità di uno Stato membro della Lega, permetterebbero all'Italia di assicurarsi l'influenza predominante su talune provincie etiopiche ».

L'applicazione delle sanzioni

Riportiamo tali voci a semplice titolo di cronaca. Di fronte alle nuove manovre che si preparano, è necessario corazzarsi di riserve nonchè di una cospicua dose di diffidenza. Sino a prova contraria, il solo fatto tangibile di cui sia dato tener conto è l'entrata in applicazione delle sanzioni che, per la parte finanziaria, sono in atto anche in Francia da questa mattina e che per la parte economica lo saranno, secondo ogni probabilità, il 30 novembre.

Un decreto apparso nel *Journal Officiel* stabilisce:

« Art. 1. — E' vietato ad ogni persona, quale sia la sua nazionalità, che si trovi in Francia, nelle colonie francesi o nei territori africani sotto mandato francese di effettuare le operazioni seguenti: 1) prestito diretto o indiretto al Governo italiano, a una collettività pubblica italiana o una persona fisica o morale stabilita in Italia; 2) sottoscrizione ad emissioni di obbligazioni, di azioni o di ogni altro titolo fatte in Italia o in ogni altro paese straniero, direttamente o indirettamente, sia dal Governo italiano sia da una collettività pubblica italiana, sia da una persona fisica o morale stabilita in Italia; 3) apertura di ogni credito bancario, commerciale o altro, consentito direttamente o indirettamente al Governo italiano, a collettività pubbliche italiane o a persone fisiche o morali stabilite in Italia; questo divieto riguarda pure la esecuzione totale o parziale diretta o indiretta di ogni contratto di prestiti consentiti anteriormente alla pubblicazione del presente decreto.

« Art. 2. — Sono vietati in Francia, nelle Colonie francesi o nei territori africani sotto mandato francese, a profitto di collettività pubbliche o di persone fisiche o morali stabilite in Italia i richiami di capitale che non sono contemplati nè dall'art. 1 di cui sopra nè dalla legge del 31 maggio 1916 modificata dall'art. 32 della legge del 31 dicembre 1920.

« Art. 3. — I divieti che figurano agli art. 1 e 2 di cui sopra si applicano alle persone morali stabilite sul territorio della Francia, delle Colonie francesi o dei territori africani sotto mandato francese, come pure ai sudditi francesi che si trovano in un paese in cui beneficiano di una immunità dalla giurisdizione locale e alle persone morali stabilite in un tale paese, a condizioni che il Governo di detto paese abbia sancito interdizioni analoghe.

« Art. 4. — Le disposizioni che precedono non si applicano ai versamenti effettuati per la liberazione di azioni o altri titoli sottoscritti anteriormente alla pubblicazione del presente decreto, quando un primo versamento sia già stato effettuato.

« Art. 5. — Le operazioni effettuate in violazione delle interdizioni pronunziate dal presente decreto sono nulle e di nessun effetto ».

Si riparla di alleanza difensiva

Innegabilmente le sanzioni finanziarie hanno, sopratutto, una importanza formale. Ma si tratta del primo anello di una catena e ognuno sa che al primo seguiranno tutti gli altri. Laval, il quale ha avuto con l'Ambasciatore degli Stati Uniti un colloquio di cui si ignora il tenore, ma che è inteso a mettere in rapporto con i noti passi inglesi a Washington, rimane in contatto costante con l'Ambasciata d'Inghilterra pel tramite dell'incaricato d'affari Thomas. Ora, se dobbiamo credere all'informatore diplomatico dell'*Information*, che, dopo la delicata missione assolta a Berlino abbiamo ragione di ritenere nelle grazie del Quai d'Orsay, l'accordo franco-britannico, che qui si dà come pieno ed intero, non rifletterebbe tanto la possibilità di risolvere pacificamente il conflitto abissino quanto quella di condurre l'Inghilterra a vincolare sempre più le proprie sorti a quelle della Francia. Secondo l'informatore in questione, ormai non si tratta più di intendersi sulle sanzioni, circa le quali l'accordo è fatto da tempo: si tratta di concretare la collaborazione militare anglo-francese.

« Dopo aver ricevuto un'adesione di principio alla collaborazione navale, il Governo di Londra, assicura l'*Information*, si preoccupa delle modalità di esecuzione comportate dal « sì » di Parigi. Potrà la flotta inglese servirsi dei porti francesi del Mediterraneo, non soltanto per mettervisi al riparo ma per rifornirvisi ed eseguire riparazioni? Vorrà l'aviazione francese concorrere alle operazioni navali britanniche? ».

E qui l'organo finanziario a confessare che la conversazione in corso offre per la Francia un interesse capitale, tanto più dato che il Governo, lo Stato Maggiore e l'Ammiragliato britannici «sarebbero giunti al convincimento ch'è necessario dare alla Francia una garanzia speciale » circa la sua sicurezza in Europa. « Si approderebbe — conclude con soddisfazione l'informatore — alla alleanza difensiva preconizzata da Lord Rothermere ».

Impegno continentale

Se le notizie che precedono hanno un fondo di verità, la situazione potrebbe approssimativamente riassumersi come segue: sfruttando a fondo l'interesse dell'Inghilterra di vedere l'Italia paralizzata in Africa dalla Lega delle Nazioni, la Francia è riuscita a condurre Londra a sottoscrivere ad un impegno militare di mutua assistenza sul continente o quanto meno ad un insieme di obbligazioni che lo equivalgono. Ottenuto questo successo capitale, che per diciotto anni la lunga serie dei suoi ministri degli Esteri aveva ricercato invano, il Quai d'Orsay considera che la partita non offre più alcun interesse, anzi va chiusa al più presto per non correre il pericolo di vedere la Francia trascinata in un conflitto con l'Italia, conflitto il quale, oltre a poter provocare incalcolabili contraccolpi interni, avrebbe il risultato tutt'altro che desiderabile di ridurre a zero le speranze rivolte nella collaborazione dell'esercito italiano in caso di conflitto sul continente e per di più di offrire alla Germania una magnifica occasione di ripassare il Reno. Di qui un insieme di proposte di pace, a quanto pare, assolutamente insufficienti che si invita Roma ad accogliere tenendole sulla gola il coltello delle sanzioni, coltello, il quale, in processo di tempo, potrebbe trasformarsi in cannone.

« L'intransigenza — scrive il Sauerwein facendo la voce grossa — sarebbe a Roma fuori di luogo. Essa rappresenterebbe una ingiustizia e una ingratitudine verso lo sforzo della Francia, sforzo che ci stupisce di vedere misconosciuto nei recenti articoli di taluni giornalisti romani, i quali tuttavia hanno già fatto abbastanza male al loro paese » (sic).

Finchè i nostri amici francesi si riterranno creditori dell'Italia solo per avere realizzato a nostre spese la loro più bella operazione diplomatica del dopo guerra, temiamo che la probabilità di intenderci non sia grande nonostante tutto l'ottimismo regnante a Parigi. Segnaliamo intanto che Laval, il quale ha esplicato oggi una intensa attività tanto nel campo interno che in quello estero ed ha dato convegno, fra l'altro, alla commissione degli esteri del Senato per ripeterle l'esposizione fatta già alla commissione degli esteri della Camera, ha rinviato la sua partenza per Ginevra a giovedì sera.

C. P.

A Ginevra si spera

di ridare ossigeno ai Cinque

Ginevra, 29 notte.

Le risposte degli Stati per le sanzioni, giunte fino a questa sera, sono le seguenti:

Per la proposta n. 1 (embargo sulle armi, munizioni e materiali bellici destinati all'Italia e abolizione dell'embargo per l'Etiopia), 30 Paesi e cioè: Afganistan, Sud Africa, Argentina, Australia, Belgio, Inghilterra, Bulgaria, Cile, Cina, Columbia, Cuba, Danimarca, Spagna, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Guatemala, India, Irak, Iran, Irlanda, Lettonia, Liberia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Romania, Siam, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Turchia, U.R.S.S., Uruguay e Jugoslavia. La Svizzera e il Lussemburgo hanno deciso l'embargo sia per l'Italia che per l'Etiopia dato che essi sono Paesi neutri.

Per la proposta n. 2 (misure finanziarie contro l'Italia) 32 Paesi: Afganistan, Sud Africa, Argentina, Australia, Belgio, Inghilterra, Bulgaria, Cina, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Guatemala, India, Irak, Iran, Lettonia, Liberia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Turchia, U.R.S.S., Uruguay e Jugoslavia.

Per la proposta n. 3 ([illegible]) e la proposta n. 4 (embargo su certe esportazioni dirette verso l'Italia), 25 Paesi: Sud Africa, Australia, Belgio, Inghilterra, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Francia, Grecia, Guatemala, India, Irak, Lettonia, Liberia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Turchia, U.R.S.S., Uruguay, Jugoslavia.

Per la proposta n. 5 (organizzazione dell'assistenza reciproca), 11 Paesi: Sud Africa, Danimarca, Guatemala, Irak, Liberia, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Polonia, Svizzera, U.R.S.S., Uruguay.

Come abbiamo detto all'inizio, sono queste le risposte giunte fin ora, ma non bisogna considerarle tutte come adesioni. Infatti alcuni Paesi, come la Svizzera, oltre ad avere osservato che non possono non mettere l'embargo alle armi e munizioni anche se dirette alla Etiopia, hanno dato alla proposta n. 3 una risposta che deve essere considerata come piuttosto negativa.

Abbiamo già ieri specificato in che cosa consiste la risposta della Svizzera. Aggiungeremo oggi che la Polonia ha fatto sapere che, dato che queste misure hanno un carattere collettivo, per metterle in vigore dovrà praticamente vedere quello che faranno gli altri Governi. La Norvegia ha fatto una importante riserva per i contratti in corso, facendo sapere che continuerà ad importare dall'Italia le merci per le quali ha già effettuato dei pagamenti.

La Piccola Intesa e la Intesa balcanica hanno fatto sapere che, per stabilire la data, dovrà intercorrere un accordo fra i loro Governi e il Comitato di coordinazione. Inoltre, siccome soltanto undici Paesi hanno risposto alla proposta n. 5 (assistenza reciproca), quegli Stati dell'Oriente europeo che più verranno lesi dalle sanzioni contro l'Italia, riserveranno sicuramente il loro giudizio per le riunioni della conferenza di Stati per le sanzioni.

Date le molteplici riserve, che cosa farà la conferenza di Stati che si riunisce fra 48 ore? Non è possibile dirlo data la situazione attuale.

L'arrivo di Laval e di Hoare, che è ormai certo, viene messo in relazione alle voci che circolavano oggi a Parigi e secondo le quali un accordo anglofrancese si starebbe operando su un testo che verrebbe sottoposto all'Italia per il regolamento definitivo del conflitto italo-etiopico. Praticamente, in tal caso, quale procedura verrebbe scelta? Crediamo di non essere lontani dal vero dicendo che il Comitato dei cinque, il famoso Comitato che preparò le proposte dichiarate dall'Italia inaccettabili in quanto pur riconoscendo la minorità politica dell'Abissinia non facevano all'Italia delle sufficienti concessioni, sarebbe già stato avvertito affinchè si tenga pronto per riunirsi nei prossimi giorni a Ginevra. Il Comitato è presieduto dallo spagnolo De Madariaga, il quale, pur non essendo affatto implicato nello scandalo dei giuochi, si trova in una posizione un po' difficile in quanto appartiene al partito radicale.

Sarà pure a Ginevra, invece di Litvinof, l'ambasciatore a Parigi Potemkin, ma non si esclude che in un secondo tempo possa giungere anche Litvinof. Ma si avrà un secondo tempo? O non durerà piuttosto la conferenza di Stati un paio di giorni, il tempo necessario cioè per fissare una data per l'entrata in vigore delle sanzioni?

G. T.

L'accordo per le esportazioni

fra Italia e U.R.S.S.

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge che dà piena e intera esecuzione all'accordo fra l'Italia e la U.R.S.S. per la garanzia sui crediti per affari di esportazioni, firmato in Roma il 15 giugno 1935.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 13,30, 16,25, 20,20: Giornale radio. — 10,30-11: Trasmissione scolastica. — 12,15: Dischi. — 13,10: [illegible] — 13,45-14,15: Borsa e dischi.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica da ballo. — 17,35: Comunicati [illegible]. — 18,10-18,20: Una voce dell'Enciclopedia Treccani. — 18,45: [illegible] — 19,20: [illegible] — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,50: « Aida », opera in quattro atti di G. Verdi, diretta dal maestro E. Vitale, Maestro del coro: E. Benaglio. — Negli intervalli: [illegible] — Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia. — 20,50: Dischi e notiziario. — 22,15: « Acqua sul fuoco », commedia in un atto di E. Luigi Morselli. — 22,45: Dischi. — 23: Giornale radio.

Palermo, 20,45: Musica da camera — **Vienna**, 20,50: Concerto sinfonico — **Bruxelles I**, 21: Orchestra e canto — **Praga**, 21,55: Orchestra — **Bordeaux Lafayette**, 21,30: « Il duellino », commedia in 3 atti di [illegible] — **Lyon la Doua**, 21,30: [illegible] commedia in 3 atti di [illegible] — **Parigi P. T. T.**, 22,15: Musica da camera — **Strasburgo**, 21,30: Concerto sinfonico — **Berlino**, 20,45: « Kätte », radio dramma di [illegible] — **Colonia**, 22,30: Musica brillante — **Lipsia**, 21,45: Concerto sinfonico — **Droitwich**, 21: Orchestra e [illegible] — **Londra R.**, 21,15: Orchestra [illegible] — **Lussemburgo**, 23,35: Musica da camera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Ottobre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	17,6	11,2	754,0	ser.	l. ms.
S. Remo	22,0	12,8	756,6	»	mosso
Milano	17,0	11,0	745,6	»	—
Venezia	18,0	8,3	756,8	cop.	cal.
Trieste	18,0	11,0	—	misto	mosso
Fiume	—	—	—	—	—
Trento	16,6	7,6	754,0	ser.	—
Bologna	17,0	6,0	—	var.	—
Firenze	18,5	9,0	749,9	ser.	—
Ancona	16,6	13,1	756,4	»	mosso
Rimini	17,8	6,5	756,5	»	agit.
Roma	20,0	[illegible]	—	»	mosso
Napoli	17,6	12,3	750,5	»	»
Bari	16,0	11,0	—	piov.	agit.
Taranto	16,6	13,6	757,8	ser.	l. ms.
Palermo	21,9	14,1	756,1	½ c.	»
Catania	22,4	14,2	753,7	½ c.	agit.
Messina	20,5	16,7	754,1	cop.	l. ms.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	22,0	15,0	757,8	cop.	agit.
Bengasi	23,0	17,9	756,2	»	»
Rodi	22,0	17,9	749,2	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 19,9
Minima	+ 10,0
Pressione barometrica	mm. 735,8
Umidità	76 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,6
Minima	[illegible]
Cielo: sereno	

Le previsioni del tempo

Roma, 29.

Tendenza generale del tempo: ancora instabile, specie sulle regioni meridionali. [illegible] Temperatura pressochè stazionaria. Mare agitato e molto agitato sui bacini meridionali, alquanto agitati altrove.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — **Bellussi Giuseppe**, commercio vario, via Nizza 57: con sentenza 25 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o gennaio 1934. — **Soc. An. Carburatori Castle**, in liquidazione, via Alfieri 22: con sentenza 25 corr. dichiarata riaperta la procedura fallimentare: [illegible] — **Anselmo Vittorio**, [illegible] — **Cantino Carlo**, [illegible] — **Calosso Antonio**, [illegible]

GLI SPORT

Questioni alpinistiche

Prossimo battesimo

della « Scala delle difficoltà »

Nel settembre di cinque anni fa, per la prima volta in Italia attraverso un giornale si prese a parlare della valutazione delle imprese alpinistiche dal punto di vista sportivo e conseguente necessità di adottare anche fra noi quella « scala delle difficoltà » d'uso corrente negli ambienti austro-tedeschi all'avanguardia dell'alpinismo europeo, e fra noi quasi del tutto sconosciuta. Quel giornale era *La Stampa* e chi vi scriveva era il sottoscritto: il quale ricorda ciò mica per farsene un vanto sebbene per stabilire una priorità tanto più da difendere ora che fra gli accesi zelatori della misurazione delle difficoltà sonvi tanti che, per degli anni, mai ci risparmiarono critiche e ironie e opposizioni di ogni sorta. Finchè, vedendo che la pugna sfociava verso l'immancabile vittoria, passarono all'inimico ed ora li vediamo rumorosi, pettoruti e trionfanti, mentre noi tapini non sappiamo più se congratularci oppure pentirci di aver concorso a dar vita a un movimento avviato ben meno seriamente di ciò che era nelle intenzioni dei promotori.

Bando alle inezie, e annunciamo invece che la necessità della « scala delle difficoltà » si è talmente fatta strada negli ambienti alpinistici nazionali, che nel suo recente congresso annuale il Club Alpino Accademico ne ha promesso la compilazione, naturalmente su basi nazionali e in forza dell'esperienza ormai acquisita dai nostri migliori arrampicatori — sì che per la valutazione delle imprese alpine non dovremo più riferirci alla « scala di Monaco » sebbene alla « scala italiana ». E' già una conquista, almeno nel campo formale: sta a vedere se lo sarà anche in quello sostanziale.

L'augurio di quanti si sono avvicinati all'alpinismo e vi hanno scoperto, fra l'altro, insospettati motivi d'identità col principio-base di ogni attività sportiva nel senso moderno, è che il riconoscimento e l'applicazione della « scala delle difficoltà » vengano compresi e attuati in senso nobile e superiore: abbiano, cioè, principalmente uno scopo di praticità per l'alpinista che si accinge a una scalata e deve preventivamente conoscere il genere e l'entità delle difficoltà tecniche che si frappongono al raggiungimento della vetta. Data la tendenza attuale a cimentarsi in ascensioni ardue e rischiosissime, ciò rappresenta anche un vero e inderogabile dovere per il Club Alpino. Naturalmente il diffondersi della valutazione delle difficoltà in montagna ha portato e porta tuttora a stabilire una graduazione dei valori alpinistici: non è un male che ciò avvenga, ma è un male — come ora si avverte — che in certi ambienti l'ambizione di primeggiare come persona o come rappresentante d'una regione sia giunta a tal punto da aver quasi tramutato il famigliare e cordiale concetto alpinistico d'un tempo in un turbulento ed esiziale tifo sportivo. Anche se sono stato, in certo modo lo scopritore e il lanciatore di Rudatis, è evidente ch'io mi accorga come da certuni (non certo dal competentissimo alpinista e scrittore bellunese) ora si esageri quando il discorso viene sul « sesto grado » e sulle relative *performances* premiate o da premiare.

Il riconoscimento ufficiale del « sesto grado » ha fatto del bene all'alpinismo italiano in quanto ha dato la prova provata dell'effettivo altissimo livello raggiunto in pochi anni dall'*élite* dei nostri campioni della montagna in campo internazionale; ma qualche sintomo ora si avverte a rivelare i pericoli insiti in questo riconoscimento lasciato nelle mani, o nel giudizio, di chi non è sufficientemente maturo a intenderlo. Si verificano, cioè, gli inconvenienti adombrati dal Rudatis nel suo recente lucidissimo studio sulla *Rivista Mensile del C. A. I.*: ogni alpinista, o sezione, o gruppo universitario vuole avere il « suo » sesto grado, e come la valutazione di questo nobile ed estremo limite proviene unicamente dalla dignità a classificare e dalla esperienza dello scalatore, avviene che l'entusiasmo e la soggettività o la buona fede abbiano sovente il sopravvento sulla rigida applicazione delle norme (almeno morali se non codificate) cui dovrebbero uniformarsi gli arrampicatori-sportivi per procedere a classificazioni del genere.

Questo, a noi sembra, è il nocciolo della questione, ed è sommamente augurabile che gli Accademici (un po' pochini, in verità!) partecipanti al Congresso ed alla discussione sulla graduazione delle difficoltà se ne siano a fondo convinti, altrimenti l'arbitrio e la supervalutazione piglieranno la mano (come già è avvenuto in un caso clamoroso) e nessuno li fermerà più. La serietà della « scala » vuoi di Monaco vuoi di S. Martino Val Masino riceverà un serissimo colpo, e perderà tutto il suo valore — anche morale.

In parole chiare dovrebbe essere stabilito, e riconosciuto dal C. A. I. e quindi dal C. O. N. I., che per poter classificare un nuovo « sesto grado » uno scalatore deve possedere già un'effettiva esperienza personale di scalate riconosciute come appartenenti al « sesto grado », vale a dire legittimamente classificate come tali. In caso diverso, non si può certamente parlare di valutazione, bensì soltanto di presupposizione. Il che è un'altra cosa, vede chiunque.

Una volta rigidamente applicato questo principio, la parola per la classificazione dei nuovi « sesto grado » dovrebbe spettare unicamente ai degni, in possesso della necessaria esperienza: e non avverrebbe più di leggere, come adesso su ogni pubblicazione italiana o francese (non certamente sulle qualificate austriache e germaniche) la sopravalutazione che si fa delle ripetizioni della nota cresta Sud-Est dell'Aiguille Noire del Peuterey quando ormai è dimostrato trattarsi d'una scalata, sia pure a grande altezza, in ambiente incomparabile, soggetta ai pericoli dei repentini cambiamenti di tempo, le cui difficoltà tecniche possono tranquillamente valutarsi al quarto grado con due soli passaggi di quinto. « *Eine unserer schwierigste Stelle nicht finden* » ha ultimamente dichiarato Rudolf Peters, il conquistatore della Nord delle Gr. Jorasses, a proposito di questa cresta da lui ripetuta nel luglio scorso: « Un passaggio di sesto grado non c'è »; e il suo compagno Martin Mayer ha confermato: « Salvo due tratti di corda, l'ascensione è stata fatta con le scarpe chiodate ». Ne tragga le conseguenze chi deve, avanti di codificare nella scala delle difficoltà questo errore di valutazione che è sulla bocca di tanti — errore che ne procreerebbe altri fino a sorprendere la buona fede degli sportivi liberi e disinteressati come me e come voi, e poi di quelli che occupano posti di comando e di responsabilità.

Vittorio Varale

Dopo l'incontro di Praga

L'arbitro e la stampa boema

esaltano il valore degli azzurri

Praga, 29 notte.

Lunedì, ricorrendo la Festa nazionale cecoslovacca, i giornali non sono qui usciti e soltanto stamane abbiamo potuto conoscere i commenti della stampa boema sull'incontro di calcio di domenica scorsa.

Scrive il *Ceske Slovo*, sotto il titolo « I battuti dànno ai vincitori la più aspra lezione », quanto segue: « Sono stati proprio gli azzurri, e specialmente Piola, Meazza e Pitto, che molte volte ci hanno dimostrato come si possa giocare con tecnica superiore, controvento e su terreno viscido ».

Che la Cecoslovacchia abbia battuto l'Italia in un incontro deciso soltanto dalla fortuna lo scrive il giornale *A-Sel*, mentre il *Mongaghlatt* se la prende col cattivo tempo che avrebbe danneggiato i rossi, lasciando il pubblico con la netta impressione che, senza questa sfortuna da parte italiana, essi avrebbero perduto. Quasi che gli azzurri debbano essere nati, abituati dall'infanzia a sguazzare nel pantano!... Il tono degli altri giornali non è diverso. Tutti riconoscono che il pareggio avrebbe meglio segnato la qualità delle due squadre.

Terminiamo queste brevi note con il parere di Escartin, l'arbitro spagnuolo, assai di malumore domenica sera per la pioggia che lo aveva ridotto ad un cencio. « Avete un grande trio, ci ha detto, in Meazza, Piola e Pitto; il secondo punto boemo non mi ha affatto persuaso. Gli italiani non dovevano perdere, ma con questo tempaccio da lupi è molto se siamo ancora tutti sani ».

Viva attesa in America

per l'incontro Carnera-Neusel

New York, 29 notte.

La Commissione di pugilato dello Stato di New York, dopo parecchie sedute che si sono svolte in modo piuttosto tempestoso, ha deciso che l'incontro Carnera-Neusel di venerdì sarà disputato in 10 tempi, anzichè in 12. Gli sportivi ricorderanno che il combattimento fu per essere annullato dato che il procuratore di Carnera reclamava dodici riprese, mentre quelli del suo avversario ne chiedevano solo 10. Come si vede, la Commissione ha dato ragione a questi ultimi.

L'incontro è atteso con vivo interesse. Carnera annuncia di aver deciso di cambiare tattica e di rinunciare al suo sinistro, capace di segnare punti, ma non di abbattere un avversario. Egli concentrerà tutti i suoi sforzi nell'intento di mettere Walter Neusel k. o., adottando, cioè, la tattica dell'argentino Firpo.

Il tedesco, dal canto suo, garantisce che vincerà la partita, e ciò per due ragioni: che una chiromante glielo ha pronosticato e che il suo occhio ferito e la sua mano destra lussata sono di nuovo in perfette condizioni.

Le liste di 1.a e 2.a categoria

degli schermitori italiani

Roma, 29 notte.

La presidenza della Federazione Italiana Scherma, in armonia con le recenti decisioni del suo Direttorio, pubblica le seguenti liste di primo impianto per la prima e la seconda categoria.

Fioretto. — Campione olimpionico: Gustavo Marzi; campione d'Italia: Giorgio Bocchino. — Prima categoria: M. Di Rosa; Gaudini; G. Guaragna; Macerata; G. Nostini; Pinton; Purcaro; Ragno; Angelini; Cardinali; L. Di Rosa; Damiani; Faldini; Filogamo; Guasini; Gnecco; C. Guaragna; Gambier; Jesi; Mangiarotti; Montano; Mazzucchelli; Molla; Musumeci; R. Nostini; Pellissero; Paolitti; D. Rastelli; G. Rastelli; Santostefano; Saraceo; Salafia; Sarrocchi; Scopece; Spinelli; Tonzini. — « Signore »: Campionessa d'Italia: Ada Biagini. — Prima categoria: Marisa Ceroni e Germana Schwaiger. — Seconda categoria: Meneghelli; Molta; Safonna; Schwaiger A.; Strukel.

Spada. — Campione olimpionico: Giancarlo Cornaggia; campione d'Italia: Saverio Ragno. — Prima categoria: Agostoni; Battaglia; Bertolaia; Brusati; Minoli; Mangiarotti; D. Mangiarotti; G. Rastelli; Rastelli; Riccardi; Terlizzi; Visconti. — Seconda categoria: Ali Battinelli; Bono; Barberis; Campobasso; Cippello; Chiamese; Conte Corva; Del Piano; Di Giorgio; Fiocchi; Germano; Gigli; Guglianetti; Grinda; Jesi; Mercadante; Minoli; Musumeci; Mastrolilli; Macerata; Molea; Palizzolo; Pagnani; Pacini; Pasta; Quinto; Ravasio; Resse; Rudatis; Rumanelli; Salerno; Terracina; Virgilio; Zammichieli.

Sciabola. — Campione d'Italia: Aldo Montano. — Prima categoria: Gaudini; Marzi; Masciotta; Pinton; Ragno; Salafia; Turchi e Ughi. — Seconda categoria: Angelini; Artelli; Carmina; De Martino; Di Lorenzo; Domeniconi; Ferrari; Pravo; Galante; Greta; Grinda; Gini; Liebman; Ingrassia; Maestri; Perenno; Purcaro; Rastelli; Racca; Rimini; Resse; Rosano; Rastelli D.; Santostefano; Scopece; Saracco; Schiazzano; Tanzini; Treves; Trevisan; Zammichieli; Berniano.

REGIA PRETURA

DI ROCCA S. CASCIANO

Con decreto penale di questa Pretura, in data 21-10-1935,

FABBRI CESARE fu Angelo e fu Ferlini Maria, nato a Premilcuore il 1°-12-1867, ed ivi residente, venne condannato a L. 150 di ammenda, per il reato di cui agli art. 13-47 e 69 del R. D. 15-10-1925, n. 2033, in relazione all'art. 11 del R. D. 2-6-1932, n. 1225, per avere messo in commercio del vino bianco con gradazione alcoolica inferiore a quella prescritta (6,70 gradi invece di 9), in Premilcuore il 1°-10-1935. (5714

Il Cancelliere: V. LANZARA.

La grande camionale che unisce Genova alla Valle Padana

inaugurata dal Re tra calorose manifestazioni di entusiasmo

IL RE ACCOMPAGNATO DAL MINISTRO COBOLLI-GIGLI E DALLE ALTRE AUTORITA' ALLA CERIMONIA INAUGURALE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Genova, 29 notte.

Nove anni fa il Duce fece esplodere l'ultima mina per frantumare il diaframma roccioso che ancora separava, a San Benigno, Sampierdarena dalle porte di Genova; dal varco aperto nella granitica collina il respiro del mare colorato di azzurro salitò sulle campagne opime che si stendono verso il Piemonte e la Lombardia. Terra e mare confusero in un attimo la loro forza viva e diversamente espressa: sulla placida silenziosità dei campi si distese la voce del Mediterraneo, al profumo della terra si confuse quello della salsedine marina, al verde dei prati si mescolò il luminoso tremolio delle onde e l'uomo degli Oceani strinse la mano a quello dei fanti.

Il valico aperto

Soltanto l'italica gente è capace di un tale miracolo umano, per il quale trae le sue forze vitali dal monte, dalla pianura, dal mare. Fra due spalle di roccia Mussolini, campeggiando il dirompere della breccia squarciata dalla mina fiammeggiante, guardò al largo orizzonte marino ed alla ubertosa distesa della piana che via via, fra praterie, campi e vigneti, sale alla candida gloria dei nostri confini.

Il valico era aperto. Il preludio alla gigantesca opera, che ora allaccia il porto di Genova al Piemonte ed alla Lombardia, aveva scheggiato per le valli percosse dalla tonante esplosione alla quale il Duce aveva dato la voce e la fiamma.

Dal varco allora aperto diecimila operai sono partiti per la realizzazione della camionale Genova-Valle del Po che Mussolini ha definito «opera romana».

Così il Re Vittorioso, il Re delle battaglie, ha oggi inaugurato una delle più grandi opere decise dal Regime. Tre anni di lavori sussidiati dai più moderni mezzi meccanici si sono svolti nelle valli del Polcevera e dello Scrivia, attaccando, fendendo, dirompendo il massiccio appenninico che le separava.

Ripetiamo alcuni dati, perchè i lettori si facciano un'idea della ciclopica impresa. Per i lavori occorsero 4 milioni 488 mila giornate operaie; per i trasporti ed i rifornimenti dei vari materiali 2 milioni di giornate; il volume degli scavi fu di oltre 4 milioni di metri cubi e quello dei rilevati di 1.900 mila mc., mentre il volume delle murature e dei calcestruzzi ascese a 988 mila mc. Ben 6840 quintali di dinamite occorsero per gli scavi, mentre a cifre astronomiche si elevò l'impiego dei materiali: 1.866 mila q.li di cemento e calce, 1.263 mila mc. di pietrisco; 4.220 mila kg. di ferro; 50.000 mc. di legname, ecc. Il costo per le opere comprese fra l'uscita dal piazzale di Genova e l'innesto al bivio delle strade per Milano e Torino, è stato di 175 milioni, corrispondente a 3 milioni e mezzo per km.: il piazzale di Genova ed il viadotto per gli accessi al Porto hanno importato una spesa di 35 milioni. Complessivamente, la Camionale, che, come si sa, è stata costruita direttamente dallo Stato a mezzo del Ministero dei LL. PP. ed il cui esercizio sarà curato dalla Azienda autonoma statale della strada, è costata 210 milioni.

I caduti sul lavoro sono stati 26 operai.

Nel sole di Genova

Il Re ha voluto inaugurare questa Camionale, vanto di Genova, inno imperituro dell'umano lavoro italico, che il Regime esalta e spiritualmente valorizza.

Genova smagliante ha accolto il Sovrano in una gloria di sole e in un impeto di entusiasmo indescrivibile. La Superba era questa mattina ammantata d'oro e di azzurro. Questa città, bella fra le belle, ha una sua caratteristica tutta speciale, un alcunchè di religioso. Si direbbe che un'ansia continua elevi tanto i suoi monumenti come i suoi palazzi, come le colline che la circondano, verso il cielo. I fondatori di religioni non altrimenti hanno innalzato i templi e le chiese verso il firmamento, come sospinti da un divino anelito per avvicinarsi alla verità eterna. Così ci è apparsa Genova questa mattina, tutta conclusa da un profondo senso di religiosa bellezza. Torno torno a Serravalle Scrivia, ove ha avuto inizio la memorabile cerimonia, gli alberi avevano le foglie d'oro, lo stesso oro degli altari, oro vecchio e caldo.

Il Re a Serravalle Scrivia

Il cerimoniale di inaugurazione si è svolto con esattezza cronometrica. S. M. il Re è giunto alle 9,50, con treno speciale, a Serravalle Scrivia punto d'arrivo della camionale e dal quale si dipartono le grandi strade per Milano e per Torino.

Mentre il Sovrano metteva piede sul suolo di Serravalle, nel purissimo cielo di Genova si levavano i fiocchi bianchi dei colpi di cannone in onore del Re vittorioso.

A ricevere il Sovrano si trovavano il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli, S. E. Medici del Vascello, l'on. Marigi, vice-Segretario del P. N. F., i Prefetti, i Segretari Federali e i Podestà di Genova e di Alessandria, S. E. il Comandante di Corpo d'Armata di Alessandria e tutte le altre maggiori autorità delle due Provincie. Il Sovrano, sorridente, è sceso dal treno insieme al suo primo aiutante di campo conte Asinari di Bernezzo, al Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, al Duca di Monaco, prefetto aggiunto di Palazzo, al conte di Sant'Elia, primo maestro di cerimonie.

Le acclamazioni al Re si sono levate altissime. Il Sovrano è sceso di macchina e si è portato sul piazzale della camionale: dove questa si unisce alla strada propriamente detta che continua verso Genova vi erano due plotoni armati di Giovani Fascisti, ed erano schierate pure truppe dell'Aviazione, del Genio e della Fanteria. Nella breve cerimonia si è abolito la convenzione del nastro da recidere: il nastro ideale l'hanno formato i baldi ventenni in armi. Al comando del loro ufficiale, i plotoni hanno presentato le armi aprendo fra essi un varco, ed è stato questo l'ideale taglio attraverso il quale è passato l'Augusto Ospite insieme al suo seguito.

Si è poi formato immediatamente il corteo automobilistico, con alla testa la vettura reale sulla quale hanno preso posto, insieme al Re, il Ministro Cobolli Gigli, il gen. Asinari di Bernezzo e il direttore dei lavori della camionale ing. Pini.

Lungo tutto il percorso, le popolazioni e i Giovani Fascisti compatti, schierati lungo i bordi della camionale, salutavano con alte manifestazioni Sua Maestà. Il Re non si è stancato di compiacersi col dirigente generale dei lavori.

L'omaggio agli operai caduti

Il corteo è giunto, poco dopo le undici, al piazzale di partenza, a cavallo fra Genova e Sampierdarena.

L'enorme piazza presentava un colpo d'occhio superbo. Oltre duecentomila persone vi erano convenute e, fra esse, quasi centomila lavoratori di ogni genere.

Quivi il Sovrano era atteso dal Maresciallo Caviglia, che aveva passato in rassegna la compagnia d'onore del 43° Fanteria con bandiera, da molti senatori e deputati, nonchè da tutto il Corpo consolare al completo e da S. E. il Cardinale di Genova Dalmazio Minoretti.

Il Sovrano, appena sceso di macchina, ha passato in rivista la compagnia d'onore e ha poi preso posto nella tribuna per assistere a un rito commovente.

Avuto il permesso dal Sovrano, S. E. il Cardinale Minoretti, nel silenzio generale, ha benedetto una lapide a fianco della quale erano donne e bimbi. La lapide registra i nomi dei ventisei operai che sono caduti durante il triennio di costruzione, e il gruppo silenzioso e triste era quello dei congiunti di questi soldati del lavoro.

Quindi il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, ha fatto l'appello fascista dei Caduti, incominciando dal Ministro Razza.

Ad ogni nome la folla rispondeva ad alta voce: «Presente». Dopo l'appello, ai piedi della lapide, sono state deposte due grandi corone, una a nome di S. M. il Re, l'altra a nome di S. E. il Capo del Governo.

Terminata la cerimonia, il Sovrano è sceso dalla tribuna reale, recandosi a stringere le mani alle madri e alle vedove dei Caduti; poi, seguito dalle autorità, è entrato nella stazione della camionale, ammirandone l'attrezzatura moderna completa e originale.

Il Sovrano è quindi salito nel grande salone della stazione, affacciandosi poi alla terrazza, salutato dalle acclamazioni dell'immensa folla.

Il discorso di S. E. Cobolli Gigli

Il Ministro Cobolli Gigli ha pronunziato un discorso, esaltando l'opera compiuta, il suo ideatore, i suoi realizzatori e definendola una superba e immortale testimonianza dello spirito nuovo che anima l'Italia di oggi.

Subito dopo, il Sovrano, accompagnato dal marchese Federico Negrotto Cambiaso, presidente del Consorzio Autonomo del porto di Genova, e seguito dalle autorità, ha percorso la strada elicoidale che congiunge la camionale col porto, recandosi a visitare il primo sporgente del bacino 28 Ottobre, di nuova costruzione, nonchè la superba centrale elettrica. Quindi il Sovrano ha raggiunto il palazzo reale.

Ovunque il Re è stato avvolto in un alone di incontenibile entusiasmo, espresso nelle manifestazioni di affettuoso devoto omaggio della folla, nell'esposizione di tutti i più preziosi arazzi di cui la città è ricchissima, nell'imbandieramento festoso, non solo di ogni edificio, ma di ogni finestra.

Anche nei rioni popolari, quelli che il Re non ha attraversato, ogni balcone aveva il sorriso di una bandierina tricolore agitata dalla mano di un bimbo, da quella di una donna e dalla carezza del vento.

La città ha donato a S. M. il Re una riproduzione altamente significativa del San Giorgio, il santo guerriero dei genovesi, che trovasi nella cripta dell'arco trionfale ai genovesi caduti in guerra e dovuto allo scalpello di Giovanni Prini.

Nel pomeriggio, il Sovrano, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici e dalle autorità, si è poi recato a inaugurare il nuovo palazzo della Questura, costruito in piazza della Vittoria; ha visitato la copertura del Bisagno, dove erano schierate tutte le organizzazioni dell'O. N. Balilla, e poi è giunto fino a via Guerrazzi a visitare la nuova piscina comunale.

Più tardi si è recato all'ospedale di San Martino a visitarvi il nuovo padiglione e, quindi, il sanatorio della Cassa Nazionale delle Assicurazioni.

Infine Sua Maestà è passato alla Casa dello studente, dove è stato accolto da tutto il Senato accademico e dalla massa dei goliardi genovesi. Alle 16,45 il Re è ripartito per San Rossore.

Ernesto Quadrone

Livorno ha i nuovi *filobus* invece del vecchio tranvai

Livorno, 29 notte.

Tra le opere inaugurate il 28 Ottobre in Italia, va ricordata come conquista tecnica interessantissima, la sostituzione dei vecchi tram di Livorno con un nuovo servizio di modernissime e veloci vetture filoviarie Fiat, su pneumatici, senza guida di rotaie. Il nuovo servizio, gestito dalla Società Trasporti Urbani, che è un'emanazione della Fiat, ha incontrato subito le simpatie del pubblico: le prime vetture, entrate in circolazione dalle ore 7 sulla linea Stazione-Piazza Cavour, sono state accolte con vero entusiasmo. Cosa naturale dato il miglioramento enorme che esse consentono nel servizio: la velocità media commerciale tra i capolinea è salita da 10 a 18 chilometri all'ora rispetto ai tram e la comodità dei nuovi silenziosi e ben molleggiati veicoli è inconfrontabilmente superiore.

Nella mattina stessa del 28 Ottobre, sulla linea Ardenza Mare-Antignano, aveva luogo l'inaugurazione ufficiale del servizio con l'intervento di tutte le Autorità della Provincia: il Prefetto, il Podestà e il Federale di Livorno, l'Ammiraglio comandante la R. Accademia navale, ecc., e presenti pure il Direttore della S. T. U. e un rappresentante della Fiat.

Quando, tra pochi giorni, saranno completati tutti i lavori di sistemazione stradale, ben 35 vetture filoviarie entreranno in servizio sulla rete urbana di Livorno, lunga complessivamente 34 chilometri: primo esempio italiano di grande città che ha sostituito tutti i tram. I nuovi veicoli sono di concezione e costruzione esclusivamente torinese (fabbricati nelle Officine Fiat di Torino) con la collaborazione, per la parte elettrica, della C. G. E. di Milano.

Una prossima Mostra di propaganda automobilistica

Milano, 29 notte.

Una iniziativa, che servirà a dimostrare l'importanza raggiunta dall'automobilismo nella vita economica della Nazione, sarà rappresentata dalla Mostra di propaganda, organizzata accanto all'Esposizione dei prodotti industriali del prossimo Salone dell'automobile. A tale Mostra parteciperanno tutti gli Enti che in un modo o nell'altro hanno concorso e concorrono allo sviluppo della circolazione automobilistica nel Paese. Tra questi Enti sono: l'Azienda autonoma statale della strada, che riassumerà l'opera da essa svolta per migliorare il patrimonio stradale italiano; l'Ispettorato ferrovie tranvie ed automobili, del Ministero delle Comunicazioni, che darà in appositi diagrammi un'idea di quanto è stato fatto in questi ultimi anni nel campo dei trasporti pubblici e automobilistici di linea e di grande turismo; il Touring Club Italiano, il Reale Automobile Club d'Italia; l'Istituto nazionale trasporti, e altri ancora.

La Roma-Napoli elettrificata — Il treno inaugurale

Napoli, 29 notte.

Alle 12 è giunto il treno che ha inaugurato la linea elettrificata Napoli-Roma. Il treno, partito alle 9 da Roma, ha compiuto il viaggio tra lo sventolio delle bandiere e gli applausi delle popolazioni affollatesi ad ogni stazione. S. E. Jannelli, che ha compiuto il viaggio insieme con altre autorità, a Campoleone ha inaugurato la sottostazione elettrica che alimenta anche la linea per Nettuno. A Formia sono saliti S. E. Baratono ed altre autorità napoletane. A Napoli il treno, atteso da un folto gruppo di popolo plaudente, ha determinato una vibrante manifestazione al Duce e al Fascismo.

Visita di Ministri nel Ferrarese

Ferrara, 29 notte.

Le LL. EE. il conte Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, Edmondo Rossoni Ministro dell'Agricoltura, e Ferruccio Lantini Sottosegretario alle Corporazioni, hanno compiuto oggi una visita in provincia per l'esame di importanti problemi riguardanti la sistemazione economica e sociale della città e dell'agro ferrarese. Dopo un breve ricevimento in Castello, i Ministri, accompagnati dalle autorità, hanno visitato in città il quartiere di S. Romano, quindi per la nazionale adriatica hanno seguito il corso dei nuovi canali navigabili Primaro, S. Nicolò, Medelana, Migliarino, Ostellato, Valle Lebbri, costituenti insieme al Po di Volano il sistema principale di irrigazione per tutta la vastissima zona dei terreni bonificati.

A Tresigallo, i Ministri hanno visitato la nuova distilleria e lo stabilimento per la produzione della nuova fibra tessile «cafioc», soffermandosi in alcuni reparti dove si effettua già la lavorazione col sistema di elementarizzazione della fibra di canapa.

Nel pomeriggio i Ministri hanno visitato il nuovo stabilimento idrovoro del Bocchetto, il canale di Marozzo, la nuova bonifica di Valle Isola e i principali stabilimenti di Codigoro e Jolanda di Savoia. In serata hanno fatto ritorno a Roma.

Sei sommergibili per il Brasile saranno costruiti in Italia

Genova, 29 notte.

Con la motonave «Oceania» è tornato dopo 16 mesi di permanenza nel Brasile, il generale Ciro Bernardis. Egli ci ha informato che l'industria navale italiana ha trionfato nell'importante gara indetta dal Governo brasiliano fra le principali Case costruttrici estere per il rinnovamento della sua flotta: ai Cantieri italiani sarà infatti commessa la costruzione di sei sommergibili per la Marina brasiliana.

Gli squadristi della 128 Legione ricevono la fiamma della Montini

Pignataro, 29 notte.

Non è senza commozione che gli squadristi di Pallanza del 129 Battaglione della 128.a Legione hanno ricevuto a Pignataro Maggiore, dove sono accantonati in attesa dell'imbarco per l'Africa Orientale, la lacera fiamma della Squadra d'azione pallanzese dedicata alla memoria di Ambrogio Montini, purissimo Caduto per la grande Causa. Questo altissimo simbolo di ardimento e di conquista è stato consegnato in buone mani, i vecchi squadristi avendo voluto rimetterlo personalmente al Seniore Bracci, magnifica figura di combattente e di fascista, decorato di medaglia d'argento al valor militare, rinunciatario al grado di Console pur di poter partire con le sue Camicie Nere, comandante il 129° Battaglione della 128.a Legione Alpina. La Legione è composta di volontari di Novara, Vercelli, Pallanza, Aosta e delle alte valli novaresi e biellesi.

La morte di un collega

Milano, 29 notte.

Dopo lunga malattia è morto all'età di 51 anni Francesco Scarpelli, tipica figura di scrittore di giornalista e di combattente. Nato a Palermo e cresciuto a Genova, lo Scarpelli, prima a Roma, poi a Genova e quindi in Lombardia — dove è stato direttore di giornali a Sondrio e a Bergamo ed era ora da parecchi anni redattore del *Secolo-Sera* — ha esercitato la professione con rettitudine e con genialità. Lascia notevoli saggi di attività letteraria, con romanzi, novelle, scritti educativi e zoofili. In guerra era stato valoroso capitano di artiglieria, e si era distinto sul Montello.

Schiavo dell'Holgialk con la legna raccolta nella concessione d'Eric Smith. In fondo, l'aguzzino.

Dal "basciso,, alla percentuale

I diplomatici del Negus e i loro affari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, ottobre.

— Il mio socio Martin... — riprende Eric Smith, il tedesco reduce dall'Etiopia.

Nel 1868, qualche giorno appresso la famosa battaglia di Magdala, dove il negus Teodoro si tolse la vita per non cadere nelle mani dell'infida Albione, alcuni soldati trovarono un negretto in fasce, abbandonato entro un tucul. Pare che fosse il figlio d'uno schiavo imperiale. Il capo della spedizione britannica, gen. Napier se ne interessò personalmente e, dopo un po', credette bene di farne un regalo alla figlia in Inghilterra. Col moretto, egli le spedì un leoncino, una scimmietta bianco-nera e un minuscolo coccodrillo del Sudan.

Meridiano di Londra

La figlia del vincitore del Re dei Re chiamò Giuda il leone, la scimmia Teodoro, il coccodrillo Negus e il moretto Martin. Le bestiole, sotto l'umido clima britannico, dopo qualche tempo, morirono. Martin, al contrario, crebbe vegeto e vivace, allietando i momenti di spleen della padroncina con consuetudini sentimentali sincere e il candido sorriso dei suoi denti bianchi. Con gli anni, tuttavia, simili mansioni del menestrello colorato continuarono a suscitare le maligne chiacchiere di certi vecchi puritani e «razziali». La separazione di Martin s'impose. E fu un bene. Chiuso in un collegio di provincia il rampollo dello schiavo imperiale imparò a leggere e a scrivere, riuscendo col tempo, a laurearsi in medicina.

Attualmente, come sapete, è ambasciatore del negus Negesti presso la corte britannica.

— Il mio socio Martin — continua, dunque, il tedesco — aveva ottenuto la sua concessione mineraria, scavalcando il ministro competente. Capita sempre così in Etiopia. Per settimane, mesi ed anni, si chiacchiera, si discute, si distribuiscono mance, si ricevono inviti a pranzo e se ne pagano le note, quando, all'improvviso, un qualsiasi boy di palazzo, magari un addetto alle scuderie imperiali o alle imperiali cucine, si presenta a voi e dietro lesenze competenti, vi dà la concessione bell'e firmata dal negus...

— Il dottor Martin, dunque, era...

— Non era un boy, bensì, a quell'epoca, un alto personaggio di Ghebbi, il palazzo del negus. Dopo aver praticato la medicina in India, come funzionario indigeno inglese, egli era entrato in Abissinia sotto Menelik, che lo espulse, poco dopo, non si sa bene per quale motivo. Ritornò con l'avvento di Tafari alla reggenza, ottenendo la nomina a consigliere di fiducia per le concessioni in genere e per le miniere in ispecie. Contrariamente ai suoi congeneri, il consigliere minerario del Negus non perdeva tempo. Agli altri le interminabili chiacchiere, il piccolo basciso colonne, i banchetti e le bottiglie di champagne. Allevato ed educato in Inghilterra, Martin conosceva la massima inglese: il tempo è denaro! Ed operava in conseguenza. C'era qualcuno che, dopo aver studiato, scavato, trivellato, lavato la terra, le rocce e le sabbie etiopiche, attendeva la concessione? Egli accorreva e gli parlava chiaro: «Il cinquanta per cento degli utili a me, e la concessione è vostra!». Che fare? Nient'altro che inchinarsi, Consigliere del Negus. Martin ne avrebbe impedito la firma. Come me, s'inchinarono moltissimi; un inglese, un italiano, certo Zappa...

«Un certo Paolo Zappa...»

— Che cosa dite?

— Un certo Paolo Zappa, che nell'Uallega scoperse per primo il platino misto all'oro...

— Un certo Paolo Zappa? Un mio omonimo!

Di «Paolo Zappa», a mia conoscenza, in Italia, ce n'è uno solo e sono io, mentre di famiglie Zappa se ne registrano tre o quattro in Piemonte, una dozzina nel Varesotto e nel Comasco, tutte però lontanamente imparentate fra di loro. In conseguenza, estremamente interessato e sorpreso, esclamo:

— Un mio parente, forse! Magari, uno zio d'Africa!!

Ma il tedesco, placido:

— Può darsi che sia un vostro parente. Ma, per quanto riguarda l'eredità, non fatevi illusioni, caro signor Zappa. Ha cinque figli questo vostro omonimo. E, d'altra parte, i capi etiopici da tempo, si sono incaricati di mangiargli tutti i guadagni.

Sfumata l'eredità, la m'interesso egualmente di questo mio omonimo etiopico:

— E dove vive?

— In un oscuro villaggio, conducendo una vita grama. La terra abissina, dura, rognosa e rossastra, in una lunga comunione di fatiche e di stenti, l'ha plasmato a sua immagine e somiglianza, rendendogli il volto rugoso, abbronzato e quasi nero, dandogli i costumi e le usanze dei suoi abitanti. Egli, difatti, vive come gli etiopici, mangia e veste come loro. La gente dell'Uallega, gli vuole bene, perchè è onesto. E a lui corre dalle contrade vicine per sottoporgli le proprie liti e chiedergli consiglio. L'ha nominato Bfaurari, che vuol dire non soltanto colonnello-comandante le avanguardie, ma capo, giudice, maestro...

— E in questi momenti delicati?

— L'ha pregato di non partire, pronti a proteggerlo contro tutti e contro tutto. Ed egli è rimasto, segretamente attendendo l'arrivo dei nostri soldati.

Dietro la linea frastagliata ed irregolare delle montagne dancale, chiudenti a nord [illegible] il golfo di Tagiura, il sole spruzza una ultima vampata di raggi e cade di colpo come una boccia di cristallo, a cui si spezzi il sostegno. E, subito, sull'opposta riva del golfo, l'ombra, scivolando leggera, tinge di violetto il cielo, il mare, il deserto somalo, dove alcune gibbosità del suolo sembrano mucchi di cenere lasciati cadere dall'incendio della sera. E il tedesco continua:

— Poco a poco già, le mie vicende furono quelle del vostro omonimo, vicende di stenti e privazioni, di violenti rivolte contro l'insaziabile cupidigia dei capi abissini e d'umilianti adattamenti, pur di non perdere del tutto il frutto del proprio lavoro. Il lavoro? L'oro abissino, almeno sul Birbir, è alluvionale. E voi lo sapete che non basta passeggiare lungo un torrente aurifero con un paniere in mano per raccogliere le pepite! L'oro, all'epoca delle grandi erosioni del periodo secondario, s'è accumulato sovra un duro strato d'argilla detta bed rock, mischiandosi a quarzo e ad una roccia molle, tenera e friabile. Uno spesso strato d'humus vegetale, di sabbia e di pietre, quasi sempre, ricopre il bed rock. Occorre, perciò, spazzare il terreno da tutto questo. Occorre, altresì, scavare trincee e canali, costruire condutture per il lavaggio dell'argilla aurifera. Mesi e mesi vengono assorbiti da lavori del genere e capitali non indifferenti debbono essere impegnati per gli strumenti e le macchine necessarie. Per conto mio, vi lavorai 8 mesi, spendendovi, fra salari e strumenti...

Dove il Negus non comanda

Trae di tasca il taccuino unto e consunto agli angoli e precisa:

— Spendendovi 2846 talleri. Alla fine dell'ottavo mese, come Dio volle, la concessione cominciò a rendere e, una settimana appresso, un sacchetto di polvere d'oro mi accrisa da cuscino... Respiravo, quando un giorno mi si presentò davanti un vecchio centenario, issato sovra una mula bianca, vestito coi paludamenti d'un corista dell'Aida, sembrava uno spaventa-passeri vivente. Lo precedevano e lo seguivano una ventina di schiavi e di schiave armate. La strana individua non pronunziò parola. Soltanto, ad un suo cenno, gli schiavi corsero a piantare alcuni paletti ai limiti della mia concessione, mentre le schiave cominciarono a raccogliere ramoscelli e legna secca.

— Chi era costui?

— Lo seppi il giorno appresso, ricevendo una lettera di Hoigialk, il capo dei Beni Scianguì. «Il terreno sul quale lavori è mio — diceva la lettera. — Abbandonalo entro 24 ore». Mi precipitai subito a mostrargli la concessione del Negus regolarmente firmata, bollata, timbrata.

«— Il Negus comanda ad Addis Abeba! — mi rispose lo spaventa-passeri centenario —. Qui, il padrone sono me!».

Ed è vero! Fuori di Addis Abeba, l'autorità di Tafari è più fittizia che reale. Varia con le circostanze, il carattere dei ras, la lontananza della provincia e va dalla sottomissione completa ad un potere semplicemente nominale. Il vassallo accetta un ordine del Negus, ma lo eseguisce solo quando gli fa comodo. Io, invece, fui dovetti sospendere i lavori...

— E Martin?

— Corse a Harrar forzato da Hoigialk e, dopo una settimana di contrattazioni e trattative:

«— Tutto è aggiustato — mi annunziò. — Dategli il 25 per cento dei vostri utili!».

— Ora fate i conti con me: il 15 per cento spettava di diritto al Negus per la concessione, il 50 lo dava a Martin... col 25 ad Hoigialk mi restava il 10...

— Perciò che cos'avete fatto?

— Ho fatto di necessità virtù avendo impegnati nell'impresa tutti i miei capitali.

— La storia almeno è finita lì?

— Per qualche anno.

— Dopo?

Da galeotto a Ministro

— Dopo, saltò fuori Tecle Hawariate...

— L'ex-ministro etiopico a Parigi? L'ex-rappresentante del Negus alla Società delle Nazioni?

— Appunto questo signore, dalle origini oscure come Martin. Difatti, egli fu servo di un russo, che lo condusse al suo paese, facendogli frequentare la scuola dei sott'ufficiali di Pietroburgo. Ne uscì col grado di sergente, grado che in Abissinia gli permise di essere nominato governatore della regione di Eshel-Tafari. Messo in gattabuia e incatenato per malversazioni, venne in seguito nominato ministro delle finanze.

— Accidenti che sbalzi!

— Cose che capitano in Abissinia! In ogni modo, si dimostrò ministro rigorosissimo. Esigeva sempre e non pagava mai. Un ritardo di pochi giorni nel versamento delle imposte a lui bastava per farvi sequestrare la casa. Ma, se a voi capitava di esigere dallo Stato, il ministro non si trovava mai a firmare i buoni relativi... Sempre occupato!

— Anche lui per affari di cuore come il suo collega delle P. T. T.?

— No! Il peché mignon di Tecle Hawariate è la gola. Un vero buongustaio alla moda abissina! Ama la carne cruda e ne ingoia, quando ci si mette, parecchi chili, la volta. Ma lo sapete: dopo banchetti del genere, il kosso s'impone, il kosso, quella purga da cavallo, che libera l'intestino dai parassiti introdotti dalla carne cruda, ma lascia per un paio di giorni prostrati e incapaci d'ogni lavoro. Per questo, Hawariate non era mai in ufficio.

— A Parigi, come se la sbriga Sua Eccellenza?

— Non vorrete mica dirmi che a Parigi manchino la carne cruda e le purghe? Comunque, prima di partire dal proprio paese, ben sapendo per esperienza che il governo etiopico paga, quando vuole e può, i suoi rappresentanti all'estero, come ministro delle finanze ancora in carica, si fece ed incassò i buoni dello stipendio per due anni. La faccenda venne scoperta il maggio scorso e, fin d'allora ad Addis Abeba, si parlò del suo richiamo. Considerazioni d'ordine internazionale lo trattennero ancora al suo posto. Per lui, condannò a pagare il direttore generale dell'epoca, il balam bascas Achenè, condannato a 25 colpi di frusta. Per ritornare alla mia concessione, Tecle Hawariate, ministro delle Finanze, pretendeva il 10 per cento degli utili a favore dell'erario...

«— Pago già il 15 per cento al Negus... — esclamai».

«— Il Negus è il Negus e il fisco è il fisco! — mi rispose». In verità, Tecle Hawariate, venuto a sapere che Martin guadagnava il 50 per cento, pretendeva la sua parte anche lui... Ma facciamo di nuovo i conti: il 50 per cento a Martin, il 15 al Negus, il 25 ad Hoigialk, il 10 a Tecle Hawariate... Di tutti i miei sacchetti d'oro mi restava... un pugno di mosche. Punto, perciò, baracca e burattini. Furibondo, Martin schiaffeggiò Hawariate, Hawariate s'appellò al Negus...

— E il Negus?

— Li punì entrambi, mandando l'uno ambasciatore a Parigi e l'altro a Londra, cariche, dove, qualche volta si guadagna lo stipendio. Rimasti nella comune sventura, i due compari però, diventarono amici...

— Amici?

— Non meravigliatevi! I signorotti etiopici — ras, ministri, ambasciatori — fra di loro litigano e si riconciliano, si odiano e ritornano amici carissimi con una facilità sconcertante. In Etiopia i sentimenti rassomigliano a certe costruzioni africane in terra battuta, che il vento scompone in polvere e disperde. L'ambizione e la gelosia non cessano mai di soffiare su quelle teste fumanti. Ma un rancore non dura più di un'amicizia. E l'uno e l'altra vivono soltanto a [illegible] sono utili, chè non il [illegible] e neppure l'amor patria, ma gli interessi personali ne regolano la durata.

Paolo Zappa

Chapaprieta riforma il Gabinetto spagnuolo

L'esclusione di Lerroux

Madrid, 29 notte.

Lo scandalo Strauss ha avuto oggi la conseguenza politica inevitabile con le dimissioni collettive del Gabinetto presieduto da appena un mese dal signor Chapaprieta, deputato indipendente, uno fra gli uomini di Governo che non avevano avuto contatti nè diretti nè indiretti con i protagonisti della losca faccenda. E' per questa ragione, nonchè per la correttezza dimostrata dal Governo intero, il quale ha perfino allentato i freni della censura affinchè lo scandalo si liquidasse alla luce del giorno, che il Presidente della Repubblica ha — prescindendo eccezionalmente dalle rituali consultazioni — incaricato seduta stante l'egregio economista di formare il nuovo Gabinetto.

Il signor Chapaprieta ha impiegato poche ore a risolvere la crisi, limitandosi a eliminare i due ministri radicali che apparivano implicati nello scandalo in virtù delle conclusioni dell'inchiesta parlamentare e cioè il signor Lerroux, che reggeva il dicastero degli esteri e il signor Rocha, che era ministro dell'istruzione pubblica. Due radicali, un giornalista e un deputato, sono entrati nel Gabinetto al posto delle due personalità espulse. La composizione politica del Ministero rimane dunque apparentemente immutata.

Il ritiro del signor Lerroux, capo del partito, indebolisce assai la rappresentanza radicale in seno al Governo e una grave crisi interna minaccia la vecchia organizzazione repubblicana coinvolta collettivamente nel discredito.

Ecco la composizione del nuovo Governo: *Presidente del Consiglio e Finanze*: Chapaprieta, deputato indipendente; *Affari esteri*: Martinez De Velasco, capo del gruppo agrario delle Cortes; *Giustizia e Lavoro*: Salmon, deputato dell'Azione popolare; *Interni*: De Pablo, deputato liberale; *Guerra*: Gil Robles, capo dell'azione popolare; *Marina*: Rahola, deputato della Lega catalana; *Comunicazioni e Lavori Pubblici*: Lucia, deputato dell'Azione popolare; *Istruzione Pubblica*: Bardaji, deputato radicale; *Agricoltura, Industria e Commercio*: Usabiaga, giornalista radicale.

Gli onori del trionfo a «Jimmy» al ritorno a New York

New York, 29 notte.

Le feste che l'America organizza, di tanto in tanto, per onorare l'arrivo sulle sue sponde di celebrità mondiali e di eroi di fama universale, sono riservate ora per il ritorno in patria del famosissimo ex-sindaco di New York, Jimmy Walker. Dopo essere rimasto assente tre anni dall'America, egli vi farà ritorno nel corso di questa settimana, in compagnia della moglie, l'attrice cinematografica Betty Compton. Walker aveva ritenuto prudente, nel novembre 1932, di cambiare aria andando a respirare quella non solo più igienica, ma anche più sicura dell'Inghilterra. A New York aveva lasciato debiti a milioni e si era acquistato la fama indiscussa di uno dei più grandi corruttori della vita pubblica della sua patria.

Ma, a quanto sembra, quel che è stato, è stato. La città che fu campo delle più stupefacenti imprese di questo avventuriero, si accinge a riceverlo come un eroe. Tutte le navi del porto di New York sono state avvertite che, per l'arrivo di Walker, dovranno issare il gran pavese e dovranno partecipare all'entusiasmo della folla che sarà sul molo, con l'urlo delle loro sirene. Walker sarà condotto in corteo trionfale su quella Broadway, ove la folla accolse con scene di indicibile entusiasmo il colonnello Lindberg, reduce dalla prima traversata dell'Atlantico e il condottiero della grande guerra europea.

Un'esplosione di polvere fa quattro vittime

Parigi, 29 notte.

Vicino a Provins (Seine et Marne) una esplosione di polvere da mina, dovuta all'imprudenza del sessantaquattrenne Jean Cecille, ha causato la morte di quattro persone.

Il Cecille, che abitava una piccola casa isolata vicino a Provins, possedeva cinquanta chilogrammi di polvere da mina. Un suo amico di 37 anni, che abitava in una casa poco lontana, si era recato a fargli visita insieme ai suoi due giovani figli. I due uomini vennero a parlare della polvere e il Cecille volle assicurarsi che essa fosse ancora in buono stato.

Dopo aver tentato invano di accenderne una piccola quantità con un fiammifero, egli rinnovò il tentativo con una quantità più rilevante. La polvere s'incendiò e la fiammata si comunicò a tutti i cinquanta chilogrammi, che esplosero con un fragore formidabile. I due uomini rimasero uccisi sul colpo, mentre i due giovani trasportati all'ospedale, morirono poco dopo per le ustioni riportate.

Giudice di Chicago ucciso da un ex-recluso

Chicago, 29 notte.

Un ex-recluso, tale Raimond Lanning, introdottosi nell'aula dei giudici municipali, ha ucciso a revolverate l'ex-giudice William Felzer. Alcuni proiettili hanno colpito anche tre avvocati che si trovavano nell'aula e che sono rimasti leggermente feriti.

Si tratta di una vendetta, perchè il Felzer, nel 1932, aveva condannato il Lanning a diciotto mesi di carcere per un'aggressione a mano armata.

Il contrabbando di divisa tedesca

Ancora una monaca davanti al Tribunale di Berlino

Berlino, 29 notte.

Al Tribunale di Berlino, ha avuto inizio, oggi, un altro dei processi per contrabbando di valuta tedesca contro religiosi cattolici.

Accusata è suora Liboria, al secolo Anna Schroers, di Mühlhausen, della Compagnia delle Suore di Nostra Signora. Una parte ingente della somma, per circa marchi 645 mila sarebbe stata contrabbandata — secondo l'accusa — personalmente dall'accusata sotto le vesti monacali.

Un violento incendio distrugge stabilimenti cinematografici inglesi

Londra, 29 notte.

Un violento incendio ha distrutto oggi, in poche ore, gli stabilimenti cinematografici di Twickenham, i più grandi dell'Inghilterra.

L'ammontare dei danni è stimato a venticinque milioni di lire.

CRONACA CITTADINA

Una questione di attualità

Le locazioni dei fabbricati

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente ha pubblicato il R.D.L. 26 settembre 1935, n. 1761, col quale sono state dettate norme integrative del R.D.L. 26 luglio 1935, n. 1412, concernente l'obbligatorietà dell'investimento in titoli dello Stato dei depositi a garanzia dei contratti d'affitto dei fabbricati.

Il nuovo decreto merita un breve cenno d'illustrazione, nel quale prenderemo in esame i punti di maggiore rilievo.

Esso ribadisce anzitutto il principio, già chiaramente affermato nel decreto del 26 luglio sc., che, agli effetti dell'obbligatorietà dell'investimento in titoli, il pagamento della pigione a due o più rate mensili anticipate è equiparato alla volontaria ed espressa costituzione di un deposito cauzionale, per cui, in tutte le locazioni per le quali sia previsto il pagamento anticipato di più mensilità di fitto, si rende obbligatorio l'impiego in titoli di Stato.

Il nuovo decreto dispone inoltre che entro il 31 dicembre del corrente anno, e successivamente entro il 31 dicembre di ogni anno, i locatori o sublocatori di case, appartamenti o locali, anche mobiliati, destinati ad uso di abitazione, albergo, pensione, ufficio o di qualsiasi altro esercizio professionale, industriale o commerciale, devono presentare all'Ufficio del Registro competente un elenco in doppio esemplare indicante tutte le locazioni e sublocazioni stipulate, prorogate o rinnovate nel corso dell'anno, con dettagliata specificazione dei locali affittati, delle generalità del conduttore, della data del contratto, dell'ammontare del canone e degli estremi completi dell'eseguita registrazione del contratto stesso. Nell'elenco, un esemplare del quale firmato e munito del bollo dell'Ufficio sarà restituito all'esibitore per ricevuta, dovranno tenersi distinte le locazioni con costituzione di deposito o con pagamento del canone a due o più rate mensili anticipate, da quelle per le quali non sia stato costituito deposito cauzionale o sia stata pattuita una forma di pagamento dell'affitto diversa da quella a più mensilità anticipate.

Dall'obbligo suddetto sono esclusi i locatori e sublocatori di camere mobiliate muniti di regolare licenza di pubblica sicurezza, nonchè le Amministrazioni pubbliche e gli enti obbligati alla tenuta del repertorio per gli atti soggetti a registrazione.

L'omessa presentazione dell'elenco è perciò punita con la pena pecuniaria da L. 50 a L. 2.000, mentre per le omissioni e per le infedeli dichiarazioni contenute nell'elenco, le quali costituiscono forma di trasgressione più grave, essendo dirette a trarre in inganno l'Amministrazione finanziaria con maliziose reticenze o false indicazioni, il locatore o sublocatore è punito con l'ammenda da L. 500 a L. 10.000 per ciascuna omissione o infedele dichiarazione.

Inoltre, sempre allo stesso fine di sradicare definitivamente l'abuso della mancata registrazione dei contratti di locazione, la soprattassa per la ritardata registrazione delle locazioni dei fabbricati viene elevata da sei volte a dodici volte la tassa (e cioè a L. 6 per ogni cento lire di canone d'affitto), con l'aggravante che essa non sarà più, come le altre soprattasse per ritardata denunzia o registrazione, riducibile alla metà in caso di pagamento effettuato prima della notifica dell'ingiunzione, e dovrà essere integralmente corrisposta dal locatore, a cui carico esclusivo la pone, nonostante qualunque patto in contrario, l'articolo 101 della vigente legge del registro.

Il decreto del luglio scorso concedeva, come a suo tempo annunziammo, l'esonero dalle soprattasse e pene pecuniarie, previste dalle leggi di registro e del bollo, per i contratti di locazione con costituzione di deposito cauzionale o con pagamento del fitto a più rate mensili anticipate, a condizione che essi fossero regolarizzati al bollo e sottoposti a registrazione entro il 5 ottobre 1935. Dal beneficio dello speciale condono erano esclusi i contratti di locazione pei quali non era prevista la costituzione di un deposito a garanzia od era pattuito il pagamento dell'affitto a mese anticipato od a rate posticipate. Il nuovo provvedimento, avendo inasprito le penalità per ritardata registrazione di tutte le locazioni di fabbricati, ha voluto concedere un nuovo congruo termine entro il quale potranno essere regolarizzate, agli effetti delle leggi di registro e di bollo col semplice pagamento delle tasse dovute, tutte le locazioni di fabbricati, qualunque sia la forma del pagamento del canone di affitto ed anche se non contemplino la costituzione di deposito cauzionale.

L'art. 2 dell'ultimo decreto stabilisce infatti che possono essere sottoposti a registrazione entro il 31 dicembre 1935, in esenzione da soprattassa e regolarizzati al bollo senza applicazione di pena pecuniaria, tutti i contratti — scritti o verbali — di locazione di fabbricati che avrebbero dovuto essere registrati non oltre il 17 ottobre corrente, mentre sono chiaramente esclusi da tale sanatoria i contratti di locazione pei quali il termine di registrazione (20 giorni dalla data dell'atto, se scritti, o dalla data in cui la locazione ha principio di esecuzione, se verbali) venga a scadere dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto, avvenuta il 18 corrente.

Ma poichè è espressamente dichiarato che il decreto del 26 settembre u. resta immutato ed in vigore crediamo di far cosa utile agli interessi dei proprietari di fabbricati nel consigliarli ed esortarli ad approfittare della nuova sanatoria per mettersi in regola con la legge del registro, ed a curare la tempestiva presentazione dell'elenco di cui abbiamo fatto cenno più avanti, in modo da evitare la gravissima soprattassa di omessa registrazione e le pene pecuniarie previste per l'omessa presentazione degli elenchi di fine d'anno o per l'infedele compilazione degli stessi, poichè tali sanzioni, in avvenire, dati i più rigorosi propositi e mezzi di controllo della Amministrazione, saranno inevitabilmente applicate a carico di tutti i malaccorti che avranno creduto di poter continuare a sottrarsi impunemente agli obblighi di legge.

Francesco Fretto.

L'elogio del Duce a Piero Gazzotti

Il Duce, ricevendo ieri a Palazzo Venezia il Segretario del Partito ed i membri del Direttorio Nazionale che gli portavano la tessera per il nuovo anno fascista, esprimeva ad Achille Starace il suo elogio per l'opera compiuta e nel plauso accomunava in particolar modo alcuni Federali, tra cui quello di Torino. Mentre in altra parte del giornale è pubblicato il comunicato della visita, in queste colonne, che vogliono essere l'eco serena della fervida vita cittadina, ci piace sottolineare l'avvenimento che giungerà gradito al cuore di tutti i fascisti torinesi. Piero Gazzotti, ancora una volta, vede premiata la sua fede operosa, la sua infaticata intelligente attività. Il plauso del Duce vuol consacrare, indubbiamente, ciò che in tutti i campi dalla Segreteria Federale torinese è stato compiuto. Opera umana che rimarrà nel tempo a testimoniare in termini sicuri del gran cuore e della gran passione del Gerarca preposto al grave compito. Non dispiaccia al camerata Gazzotti, sia pure in questo giorno per lui già così lieto, che le Camicie Nere subalpine uniscano all'alto elogio il loro dono devoto, che è fatto di affetto, di devozione, di gioia.

La nomina di F. Pastonchi alla cattedra di letteratura italiana

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ha con odierno decreto nominato, per alta fama di singolare perizia, Francesco Pastonchi professore ordinario di lingua e letteratura italiana nella Regia Università di Torino.

Una cospicua elargizione a favore dell'E. O. A.

Il Segretario Federale ha ricevuto a Casa Littoria il grand'uff. Daubrée, Presidente della Michelin Italiana, il quale gli ha consegnato la somma di L. 50.000 che la Società ha deliberato di offrire all'E. O. A. oltre il normale contributo «per onorare le due solenni date del 28 Ottobre e del 4 Novembre, e come espressione di solidarietà verso le famiglie dei richiamati per l'A. O. e per coloro che si trovano senza lavoro». Il Segretario Federale ha vivamente ringraziato il grand'uff. Daubrée per il gesto munifico che acquista particolare significato in questo momento in cui le tradizioni di amicizia tra Italia e Francia si vanno sempre più rinsaldando.

IMPORTAZIONI E CARO PREZZO

Il comandamento dell'ora:

Disciplinare i consumi

Il Duce, nelle due recenti importanti riunioni per la disciplina dei consumi alimentari tenutesi a Palazzo Venezia, davanti all'eventualità prospettata di un tesseramento per alcuni generi di prima necessità, ha escluso tale possibilità. Questa messa a punto sull'argomento è, come sempre accade per tutti gli interventi del Capo, quanto mai opportuna e tempestiva, poichè viene a smentire recisamente le tendenziose disfattiste voci di una prossima applicazione del tesseramento su vari generi commestibili. Ancora una volta il pessimismo ad oltranza e coloro che ne hanno seguito la corrente — accaparratori, incettatori e speculatori di ogni specie — hanno torto.

Il Duce, smentendo in pieno queste false voci ha dichiarato che «si può contare sull'autodisciplina più sperimentata dell'intero popolo italiano».

Il Duce fa affidamento su tutti noi ed è dovere di ognuno rispondere con severo spirito di sacrificio al suo appello per questa battaglia economica sul fronte interno, nella quale ogni consumatore, dai più grandi ai più piccoli, ed ogni branca della produzione e dei traffici, possono apportare un contributo.

I provvedimenti immediatamente adottati per quanto riguarda gli spacci di carne macellata, tendenti a limitare l'importazione di carne dall'estero, sono un primo passo generale nel senso del nuovo indirizzo che deve essere impresso ai consumi in Italia.

Ma, più che non alle disposizioni ed ai provvedimenti emanati dal Governo, il nuovo indirizzo di limitazione dei consumi deve essere insito nell'animo di ogni cittadino. Si tratta, è vero, di imporsi spesso sacrifici, talvolta non lievi. Ma tutti i tempi di lotta ne esigono e anche allo sguardo meno acuto e illuminato appare oggi chiarissimamente come la battaglia ingaggiata dall'estero contro la nostra economia debba trovarci agguerriti e pronti a tutto.

Il concetto ispiratore delle odierne decisioni è quello stesso che fa ricorrere al Capo la parola d'ordine del momento presente: «Bastare a noi stessi». E' per rispondere a questo appello, per obbedire a questo preciso comandamento non si debbono attendere le restrizioni in senso generale e obbligatorio, ma andare innanzi per questa strada e interpretarne e seguirne lo spirito, imponendosi una disciplina ferrea nei consumi.

E' necessario consumare meno. Le economie si possono realizzare su tutti i generi. Determinati cibi non indispensabili, certe leccornie, certe primizie troppo costose debbono essere eliminate dalle nostre mense. Taluni consumatori che si facevano confezionare tre o quattro vestiti all'anno, possono benissimo, e senza grande sacrificio, tirare innanzi con due. Così dicasi delle scarpe, di tutti i generi di abbigliamento e, in misura ancora maggiore, di quelli di arredamento. Che diremo poi dei prodotti esclusivamente, tipicamente voluttuari?

E' su questo programma di minor consumo sarà bene intendersi, a scanso di false interpretazioni. Non si tratta della negatrice campagna del «non comprate». Si tratta invece di una disciplina seria e severa dei consumi, si tratta di comprar meno, di limitare le proprie spese, di abolire quelle strettamente voluttuarie e, soprattutto, di far a meno in modo assoluto, di tutte quelle merci per le quali siamo tributari dell'estero.

Già lo Stato sta dando l'esempio, riducendo spese e consumi per il funzionamento degli uffici e dei servizi dell'Amministrazione statale. Ogni cittadino deve, nella sua vita economica, agire nello stesso senso.

Le farine e il pane non subiranno aumenti. Gli altri generi di prima, assoluta necessità, attraverso una oculata disciplina — non solo per l'azione degli Enti preposti alla vigilanza, ma in seguito al comportamento cosciente e austero dei consumatori — potranno essere molto contenuti nei prezzi. Il semestre che ci si apre innanzi è un periodo di lotta serrata dalla quale l'Italia deve uscire vittoriosa. Il Duce conta sull'autodisciplina dei consumatori. Tutto il popolo italiano deve rispondere alla certezza del Capo con l'entusiasmo che queste ore gravi richiedono.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario alla nostra Corte d'Appello

Alla presenza delle maggiori autorità cittadine, si è svolta ieri nel pomeriggio — nell'Aula Magna della nostra Corte d'Appello e con la solita pompa — la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. L'aula era tutta adorna di piante verdi e di trofei di bandiere: il vestibolo, l'ampia scalea e l'atrio del palazzo — ove prestava servizio d'onore una compagnia di carabinieri in alta uniforme — erano anche riccamente addobbati. Tra le autorità presenti si notavano: S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto S. E. Giovara, S. E. Grassi comandante il Corpo d'Armata, il comm. dott. Alfonso Aroca, Procuratore del Re capo, il comm. Savino Gammino presidente del Tribunale, il vicesegretario federale ing. Cesare Thaon di Revel, il preside della Provincia comm. avv. Orazio Quaglia, il vice-podestà conte Gloria, il gen. Cantù, comandante la Legione dei Carabinieri, i senatori Cian e Broglia, il questore comm. Murino, ecc.

Appena il Primo Presidente S. E. Ricci, i magistrati della Corte e della Procura Generale (questi ultimi con a capo S. E. Leopoldo Muggia) ed il direttorio del Sindacato Forense hanno preso posto sui rispettivi seggi, il consigliere capo comm. Rignaldi ha dato lettura del decreto che fissa la costituzione degli uffici giudiziari per il nuovo anno. Quindi ha preso la parola il comm. Giuseppe De Maio, sostituto procuratore generale, il quale, dopo un vibrante saluto all'Esercito che combatte nell'Africa Orientale, si è addentrato nell'esame del tema: «Il principio corporativo nella codificazione fascista».

Al termine della dotta orazione, nella quale il comm. De Maio ha messo in rilievo la grande opera svolta dal Regime nell'interesse e per il benessere comune, e la riforma attuata dei codici, il Primo Presidente S. E. Ricci ha dichiarato aperto l'anno giudiziario XIV dell'Era fascista.

La cerimonia dell'inaugurazione è stata preceduta da una funzione propiziatoria svoltasi nella cappella annessa alla Corte, alla quale hanno assistito tutti i componenti della Corte, i magistrati della Corte, ai quali si erano uniti quelli del Tribunale, della Procura Generale, della Procura del Re e della Pretura, nonchè i rappresentanti del Sindacato forense; con a capo l'avv. comm. Carlo Majorino, si sono quindi recati a rendere omaggio ai colleghi caduti durante la grande guerra, deponendo una corona d'alloro sulla lapide — posta nell'atrio del Palazzo di Giustizia — che ricorda il sacrificio degli Scomparsi: il rito si è chiuso con l'appello fascista fatto dal consigliere d'appello e presidente della IX Sezione del Tribunale barone comm. dott. Emilio Accusani di Retorto.

La Mostra della Meccanica si inaugura oggi

Come già abbiamo annunciato la IV Mostra della Meccanica e della Metallurgia si inaugura oggi alle 14,45, alla presenza di S. E. il Prefetto e delle maggiori autorità cittadine. Il pubblico potrà accedere all'interessante Mostra, ordinata nel palazzo di via Madama Cristina 149, subito dopo la cerimonia inaugurale, e cioè alle ore 17, e ogni giorno dalle 9,30 alle 23 senza interruzione.

La prossima riapertura del Cinema Varietà Vittoria

La nostra città sta ricuperando, uno a uno, i suoi teatri e i suoi locali di divertimento che, per ragioni varie, rimasero più o meno lungamente inattivi. Le demolizioni del secondo tratto di via Roma costrinsero alla chiusura diversi cinema e tra essi i due della S. A. Pittaluga, *Ghersi* e *Vittoria*, che nacquero subito dopo i primi albori della cinematografia e conquistarono tanta simpatia nella cittadinanza. Ma mentre per il Ghersi l'ora della risurrezione è ancora lontana, per il *Vittoria* si sono compiuti miracoli di rapidità nel ripristinarlo, cosicchè esso potrà riprendere presto, nella collana dei grandi cinema torinesi, il posto che gli spetta. In tal modo la S. A. Pittaluga, che a Torino ebbe origine e che, pur avendo ora la sua sede a Roma, considera la città nostra con particolare devozione, riconquista l'antico ritmo attivo che oggi più che mai tende alla valorizzazione della risorta cinematografia italiana.

Nastro Azzurro. — I decorati al Valor Civile e di Marina, domani, alle ore 21, sono invitati in Sede, per comunicazioni relative alla Manifestazione.

Religioso omaggio alla memoria dei Caduti per la Causa

Viva nella memoria rimarrà la magnifica rassegna con la quale il Fascismo torinese, militarmente inquadrato agli ordini del Duce, ha celebrato il tredicesimo annuale della Rivoluzione. Fra i tanti episodi che fiorirono nella grande adunata avvenuta nell'ora in cui l'Italia rivendica i suoi sacri diritti, in cui tutto il popolo fuso in una sola famiglia, in un'unica compagine guerriera, si stringe attorno al suo Capo, ne ricordiamo uno di particolare gentilezza che riafferma il culto del Fascismo torinese alla memoria di Arnaldo Mussolini e alla memoria dei Caduti per la Causa.

Il rag. Piero Gilardini, fiduciario del Gruppo Rionale «A. Mussolini», presenti l'ing. Caglini, fiduciario dell'Associazione Caduti Fascisti, ed il cap. Vittorio Arielo, cappellano della Milizia, ha presentato al Federale un calice prezioso donato da un camerata del Gruppo «A. Mussolini» per la Messa di lunedì 28 ottobre alla Gran Madre di Dio. Il calice di squisita fattura italiana è in argento dorato e porta incisa sul piede la dicitura: «*Alla memoria di A. Mussolini e dei Caduti Fascisti invocando da Dio la vittoria d'Italia nell'Africa Orientale*».

Il Federale ha molto gradito il pensiero e ringraziando i donatori ha dato in consegna il prezioso calice al cap. Arielo.

***

Il presidente della Sezione di Torino dell'Ass. Naz. Combattenti, conte Giriodi di Panissera, accompagnato dai presidenti delle Sezioni locali si è recato a fare omaggio — nell'Annuale della Rivoluzione — ai Caduti Fascisti.

A Casa Littoria i Combattenti hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario e quindi sono stati ricevuti dal Federale. Il conte Giriodi ha espresso la totalitaria adesione degli organizzati alla Causa fascista ed il Federale ha ringraziato dell'omaggio.

Onorificenza mauriziana al Podestà

L'ing. comm. Ugo Sartirana è stato insignito della Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La notizia raggiungerà il Capo dell'Amministrazione podestarile nell'Africa Orientale, dove si appresta a dare il suo generoso contributo di combattente volontario. A Torino, che del gesto patriottico del suo Podestà, è fiera, l'annuncio della nuova alta distinzione di cui è stato insignito sarà accolto con schietta simpatia.

Investimenti e disgrazie

INVESTITA DA UNA MOTO. La [illegible] Giuseppina Gherbetti, [illegible] in via Cibrario 55, riportava la frattura dell'avambraccio sinistro e contusioni e abrasioni al piede [illegible]. All'Ospedale Martini, dopo le cure del caso, era giudicata guaribile in 25 giorni.

PER UN INFORTUNIO SUL LAVORO, l'operaio Enrico [illegible], di anni 65, abitante in via [illegible] 4, riportava la frattura della gamba sinistra. E' stato ricoverato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in [illegible].

GUIDANDO UNA MOTO il quarantenne Renato De Stefano, abitante in via [illegible], è andato a sbattere contro un carro. All'Ospedale Martini gli medicarono la lussazione del piede destro, guaribile in 15 giorni.

INVESTITO DA UN CICLISTA in via San Quintino, Fabrizio Ettore [illegible] residente a Milano, doveva ricorrere al San Giovanni [illegible].

DUE VETTURE TRANVIARIE [illegible] in corso San Maurizio [illegible] via Vanchiglia. In seguito all'urto il conducente di una vettura [illegible], di anni 51, abitante in via Cassola 18, riportava contusioni alla gamba e al braccio giudicate guaribili in venti giorni.

MORTALE MALORE. — Mentre si trovava alle fermate di Viale Michelotti, il pensionato Ernesto Marchisotti fu Francesco, di 78 anni, abitante in via [illegible] 7, verso le 16,30, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Il medico municipale dott. [illegible] non poteva che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata messa a disposizione della famiglia.

Comunicati

Congregazione delle SS. Annunziata e Natale, Avvocati, ecc. — Col 1.o novembre fino a luglio si riprenderanno nella Cappella di via [illegible] le adunanze festive. Ore 9: S. Messa, [illegible] B. V. M., breve parola, benedizione. E' fatta preghiera ai confratelli di intervenire alle funzioni per [illegible] suffragi sui Caduti. Benedizioni speciali sui valorosi Combattenti.

Ass. Famiglie dei Caduti in guerra. — Dal 1.o al 2 novembre all'Ossario dei Caduti in guerra verrà celebrata una Messa alle ore 9,30.

Onorificenza a un collaboratore

In questi giorni su proposta del Ministero Stampa e Propaganda, il nostro collaboratore Renato Albanese è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Le più vive congratulazioni della famiglia de *La Stampa*.

Onorificenza

Il «Pro Milite Italico» vivamente si congratula con l'egregio *Dottor Leonardo De Benedetti* di Riva, Direttore Sanitario di «Villa Mater», testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia con Sovrano motu proprio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Quella vecchia canaglia» di F. Nozière.
ALFIERI (Stagione lirica). - Ore 21,15: «Bohème» di G. Puccini (serata di popolarità).
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Signori, si parte...» di C. Barbera.
ROMANO (Comp. dialettale piemontese). - Ore 21,15: «[illegible]» di T. Barzi.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica. Ore 9-22.
CHIARELLA: 17 e 22: Latilla-De Rege.
BALBO: Rivista «Chi cerca trova».
ROSSI-DANZE: ore 21, v. Monte Pietà 3.
IMPERIALE: Ore 17; Thè; 21: Ballo.
CAY DANZE: v. Pomba 7; ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Specialità. 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Casta diva». Martha Eggerth. Sandro Palmieri. Successo.
STATUTO: Luci della ribalta. Dapaver.
CHIARELLA: Nave di Satana e Latilla.
BALBO: «Sigfrido» e rivista «Chi cerca trova». Prezzi diurni 1, 2.
IDEAL: Conte di Monte Cristo. Varietà.
ALFI: «Sogno d'estate». A. Harding.
NAZIONALE: «Il tesoro dei Faraoni».
MASSIMO: Quartiere cinese. J. Parker. Fuori progr.: La vittoriosa avanzata delle truppe italiane nel Tigrai.
ITALA: Famiglia Barrett. N. Shearer.
SAVOIA: «Il mistero del signor X».
REGINA: «Celicchio» e Varietà. 1.05.
OLIMPIA: «Freccia d'acciaio». D. Wieck.
IMPERIALE: «Don Bosco». Successo.
IMPERO: La vera «Abissinia». L. 1,05.
SOCIALE: La vera «Abissinia» e Cart.
CORSO: Re Burlone. Armando Falconi.
REX: «Le scarpe al sole».

I divertimenti

STATO CIVILE

Borgogno Angelo fu Vittorio, anni 66, di Savona, pensionato, v. Baccarini 54.
Torchio Cesarina v. **Bertoldo**, anni 58, di Costigliole d'Asti, v. N. Fabrizi 80.
Poggio Maria v. **Pepe**, d'anni 86, di Fanelli, pensionata, v. Nizza 214.
Salvanoschi Giovanni di Pietro, a. 56, di S. Giorgio M., v. Casalborgone 9.
Mossa Maria v. **Brusasca**, d'anni 65, di Mercenasco, casal., v. Cimarosa 49.
Amari di S. Adriano conte **Antonino** fu Gabriele, d'anni 86, di Palermo, generale R. E., c. G. Ferraris 38.
Serafini Vittoria di Amleto, d'anni 4, di Torino, v. Frejus 117.
Morone Felice fu Giovanni, d'anni 71, di Torino, pensionato, v. Cossila 15.
Frosio Sergio di Dionigi, di mesi 5, di Torino, c. R. Parco 159.
Molinari Pierina in **Bruno**, d'anni 45, di Venezia, casal., v. Barbaroux 33.
Rolando Luigi fu Giuseppe, d'anni 55, di Torino, avvocato, via Alfieri 24.
Pasotto G. B. fu Giovanni, d'anni 37, di Torino, [illegible], v. Saccarelli 26.
Tessera Marianna in **Castaldo**, d'anni 34, di Torino, casalinga.
Chiappello Albino di Francesco, d'anni 4, di Rivoli.
Palandino Carola v. **Stravegna**, d'anni 63, di Collegno, pensionata.
Danino Maddalena in **Boldrino**, d'anni 28, di Margarita, casalinga.
Antonietta Natale Pietro fu Luigi, di anni 58, di Tortona, decoratore.
Villi Paolo fu Guido, d'anni 71, di [illegible], agricoltore.
Lazzati Pietro fu Angelo, d'anni 22, di [illegible] Maggiore, muratore.
Roggero Carolina v. **Ribari**, d'anni 58, di [illegible], casalinga.
Bertolino Caterina fu G. B., d'anni 51, di Monastero Vasco, casalinga.
Del Conte Carlo di Rinaldo, d'anni 5, di Torino.

Nomina della Superiora generale dell'Istituto di Maria Consolatrice

La madre Cesarina Bettini è stata riconfermata Superiora generale dell'Istituto di Maria SS. Consolatrice, il Capitolo che si è riunito nella Casa Generalizia di Milano, presieduto da S. Em. il Cardinale Schuster e mons. [illegible], si è pronunciato con unanimità di voti e lo stesso porporato si è congratulato con le Capitolari e particolarmente con la Madre generale per l'opera di bene compiuta in questi sei anni per la Comunità. La sua attività in Torino per l'assistenza e l'educazione dei bimbi dai 4 ai 12 anni nell'Istituto salesiano di via Madama Petitti. Ebbe un plauso ed incoraggiamento dalla parola di S. Em. il Cardinale Fossati.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — Attività ridotta con prezzi in declino per quasi tutti i valori. Chiusura ai minimi della giornata.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	69 50	P. C. E.	72 —
Id. cont.	69 30	Snia	54 —
Redim. 3½	69 75	Edison	298 —
Id. cont.	69 —	Unes	9 90
B.T.N. 1940	91 50	Savigliano	440 —
Id. 1941	91 50	Nebiolo	116 —
Id. 1943 (a)	95 —	Tedeschi	66 —
Torino 4½	409 —	Montecatini	153 —
Id. 5%	480 —	Ilva	172 —
S. Paolo 4%	417 —	Ansaldo	39 —
Id. 3¾ %	376 —	Fiat	325 50
Ferrov. 5%	281 50	C. I. R.	102 —
I.S.I. 4½ %	404 —	Schiapparelli	1 80
Ilter 4½ %	411 —	Mira Lanza	90 50
Cr. Agr. 4%	390 —	Montenoni	315 —
Stet 4%	385 —	M. Amiata	21 —
B. Italia	1850 —	Montecatini	153 50
Lloyd Sab.	3 50	Acqua Pot.	452 —
Molliflcr.	430 —	Florio	39 75
Meridion.	326 —	V.-Valca	31 25
Torino Navi	181 —	Lane Borg.	1525 —
Navig. A. I.	106 —	Valli Lanzo	71 —
Italgas	11 40	Viscosa	201 25
Elettr. A. I.	91 50	Beni Stabili	109 50
Sip	47 50	Cartiera It.	110 —
Terni	195 —	Burgo	292 —
Valdarno	156 50	Forn. Riun.	153 —
Merid. El.	217 50		

CAMBI: Parigi 81,25; Belgio 207,50; Londra 60,55; Svizzera 400,75; Olanda 834,75; New York 12,34; Germania 4,935.

MILANO, 29. — Inizio di settimana con un minore numero di scambi e con qualche riflessività. All'esordio del mercato si sono registrati i prezzi minimi e la chiusura avviene con disposizioni complessivamente migliori. Dopo parecchie oscillazioni al listino ufficiale i titoli dello Stato ripetono i corsi precedenti. Qualche progresso si nota solo per le Metalli, Emiliane, Pirelli e C., Cisalpina priv., Tosi, Fondi Rustici e per le Pacchetti.

Banca d'Italia 1850; Centrale 637; Mediterranea 433; Meridionali 624; Cotonif. 198; Rubatt. 67; Cantoni 1650; Furter 67; Olona 64; Ticino 76; [illegible] 325; Stamp. 526; Costa 514; Linif. 302; Rossari 341; Rotondi 258; Tosi 96; Cot. Merid. 14,25; Un. Manif. 235; Gerardo 175; Rossi 3140; Targetti 78; Cucirini 265; Bernasc. 48; Snia 297,50; Pacchetti 61; Ansaldo 38,75; Ilva 173; Metall. It. 195; Amiata 25; Montecatini 154,50; Balzaretti 183,50; Breda 153; Bianchi 61; Isotta 24,25; Fiat 324; Regg. 50; Adr. Elettr. 149,50; Piacentina 156; Cieli 238; Dinamo 240; Bresciana 248; Valdarno 164,50; Alta It. 94; Emil. 347; Trezzo d'A. 321; Cisalp. priv. 115, ord. 79; Eseo 69; Edison 297; Id. Portorn. 210; Sip 47,25; Tirso 90; Vizzola 362; Merid. Elettr. 214,50; Terni 191; Unes 10,10; Italcable 70; Telecomunic. 63; Distill. It. 169; Eridania 383; Zucch. 12,60; Raffin. L. L. 397; Italgas 11,75; Lanzo 100; Petroli 7 7/8; Andes 73; Fond. Reg. 1; Id. 7% 17; Fondi Rust. 78; B. Stab. 100,50; Sa[illegible] 19; Bareni 17; Gr. Alb. 44; Italcem. 321; Pirelli It. 1065; Pirelli e C. 306; Brasital 75; Dell'Acqua 262; Assicurazioni Generali 3770.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 46,90; Ferrovie It. 3% 260; Cuneo 6% 436,00; Id. 6,50% 450; Cons. Op. Pubbl. 5% 434,50; [illegible] 420 % 406,50; Ilter 4,50% 419; Ferr. Danubio-Sava 145; Stet 4% 381,50; Prest. Austriaco 4% 350; Id. 7% 86; Pr. Bulgaro 7,50% 195; Pr. Germanico 7% 170; Pr. Greco 1928 6% 336; Id. 1931 6% 430; Pr. Young 5,50% 315; Pr. Polacco 7% 421; Pr. Rumeno 7% 394; Pr. Stato S. Paolo 7% 500; Pr. Ungherese 7% 175; C. R. di Bologna 3,50% 390; Id. 4% 386,50; Id. già 5-6 4% 400,50; C. R. di Milano 3,50% 383; Id. 4% 414; Id. già 5-6 4% 418; Consorzio Bonif. Terr. 4% 383; Id. già 5,50 4% 404; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 362; Id. già 5-6 4% 365; Banca Naz. Lav. 4% 401; Id. già 5-6 4% 401; C.P.M.P. Siena 3,50% 408; Id. 4% 405; Id. già 4,50-5-6 4% 403; Cred. Fond. Banco 4% 371; Id. già 4,50-5-6 4% 376,50; Id. C. P. Trid. 4% 365; Id. già 5-6 4% 404; Id. C. P. Venezia 4% 391; Id. già 5-6 4% 399; Cons. Pubbl. Util. 6% 438,50; Id. [illegible] 6% 446,50; Credito Navale 6,50% 456,50; Id. Fond. Roma 3,50% 373; Id. 4% 393; Id. già 4,50-5-6 4% 402; I. M. I. 5% 402; I.M.I. Edilizio 3,90% 328; Id. 6% 429; I.S.I. San Paolo, Torino 3,50% 375; Id. 3,75% 446; Id. già 6 4% 417,50; Cons. Acqua Pot. 6% 430; Cred. di Milano 4% 78,40; Autostr. Bergamo 6% 385; Autostr. Toscane 6,50% 484; Mediterranea 4% 285; Id. 6% 446,50; Meridionali 3% 285; Naz. Milano 4% 400; Id. 4,50% 402; Id. 5,50% 475; Id. 6% 478; Adriatica 6% 430; Edison 6% 446; Emiliana 6% 450; Est 6% 420; Ilti 6% 415; Forze Idrauliche 423,50; Trezzo 6% 427; Cisalpina 1930 6% 422; Cisalpina Centrale 6% 405; Cisalpina 1934 6% 417; Sesi 5% 370; Id. 6% 413; Merid. Elettrica 5% 389; Id. 6% 416; Stipel 6% 421; Unes 6% 417; Cred. Prov. Econ. 4,50% 403; La Centrale 5% 390; La Rinascente 6% 390; Lanificio Candiani Naz. 5% 385.

GENOVA, 29. — Cr. Migl. 4% 370; S. Paolo 4% 417; B. It. 1850; Saturnia 90; Merid. 625; Medit. 430; Rubatt. 59; Lloyd Sab. 320; Alta It. 108; Polare 320; Cot. Merid. 14; Snia 299,50; Montec. 155; Amiata 26; Ilva 172; Ansaldo 45; Metall. It. 191; S. Giorgio 218; Fiat 324; Unes 9,90; Sip 46,75; Terni 192; Edil. 385; Zucch. 12,60; Raffin. 394; Distill. 169,50; Molini 281; Ardesia 74; Beni Stabili 189.

TRIESTE, 29. — Adria 35; Cosulich 16,50; Ll. Triestino 56; Lloyd 46,50; Premuda 325; Assic. Gen. 3605.

CONSOLIDATI (29 ottobre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 75	70 80	69 75	70 75
Red. 3.50	69 50	69 60	69 —	69 50
B.N. 1940	91 50	91 50	91 50	91 50
» 1941	91 50	91 50	91 20	91 50
» 4% lotto	85 —	85 —	81 50	85 —
Ven. 3½%	77 80	78 —	78 —	78 —
CAMBI				
Stati Un.	12 31	12 31	12 31	12 31
Inghilt.	60 55	60 55	60 55	60 55
Francia	81 25	81 25	81 25	81 25
Svizzera	400 75	400 75	400 75	400 75
Argentina	— —	3 35	— —	— —
Belgio	207 50	207 50	— —	— —
Cecoslov.	51 50	51 50	— —	— —
Germania	493 50	493 50	— —	— —
Olanda	834 75	834 75	— —	— —
Spagna	168 75	168 85	— —	— —

MERCATI AGRICOLI

CEREALI

Alessandria, 29. — Grano fino al q. L. 108-110; meliga 76-78; segale 94-95.
Chieri, 29. — Grano al q. L. 110-112; meliga 85-87; segale 99-100.
Savigliano, 29. — Grano al q. L. 106-112; meliga 76-77.

BESTIAME

Torino, 29. — Prezzo degli animali da macello al kg. (esclusa imposta di consumo): sanati L. 5-6,70; vitelli La 3,80-5,65, di 2.a 16-27; tori 20-26; moggie e manze, torelli 20-24; vacche e vitelloni in genere 12-18; suini 36-40.
Alessandria, 29. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 20-22; vacche 14-18; sanati 32-46; maiali 36-40.
Chieri, 29. — Vitelli e manzi da macello: 1.a qual. al kg. L. 28,50-32, 2.a qual. 20-26; agnelli e capretti al kg. L. 4-4,25.
Stradella, 29. — Buoi da macello al q. L. 190-240; vacche 130-180; vitelli 240-340; suini grassi 400-450.

UVE e VINI

Alessandria, 29. — Uvaggi in genere al Mg. L. 3,50-4,80.
Ovada, 29. — Uva bianca per vini bianchi scelti al Q.le L. 22-24; id. nera com. 27-31; uvaggi ordin. 26-30.
San Sebastiano Curone, 29. — Uva bianca per vino scelto fabbr. al Q.le L. 19-24; id. nera comune da mosto 28-30; id. di pianura 30-35; uvaggi fini 30-32.
Varzi, 29. — Uva bianca per produzione vino bianco scelto al Q.le L. 20-25; id. nera comune da vinificazione 20-32; id. bianca e nera di qual. diverse 30-35; uvaggi fini 32-37.
Dogliani, 29. — Dolcetto comune al Q.le L. 62-66.
Chieri, 29. — Freisa per botte L. 60-75, comune da pasto 60-65; vino fino 65-75; mosto 1935, L. 30-35.
Savigliano, 29. — Barbera per hl. L. 155-165, comune da pasto 105-115; dolcetto 110-130; barbera fine 165-175.
Stradella, 29. — Vini vecchi da pasto al q. L. 90-100; id. fini 110-150; vini nuovi 50-60.

La parola d'ordine per tutti gli italiani: ridurre i consumi e risparmiare. Dobbiamo stancare e vincere gli avversari con la disciplina, la sobrietà e la rinunzia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Alle sanzioni economiche noi replicheremo non comprando una lira di merce da chi non ne compra da noi. Chi bloccherà le nostre esportazioni si vedrà chiusi per sempre i mercati italiani. Non dimenticheremo chi c'è stato nemico in questo periodo decisivo della storia d'Italia

Le contraddizioni della politica inglese
nel gioco della demagogia elettoralistica
Un colloquio tra Grandi e Hoare

Londra, 29 notte.

Nell'annunciare ieri la brusca decisione presa da sir Samuel Hoare di partire domani l'altro alla volta di Ginevra, si aggiungeva che tale decisione non doveva in alcun caso indicare un cambiamento nelle direttive della politica britannica nei confronti della Abissinia. Il conflitto italo-abissino era ormai di esclusiva competenza della Lega e al Ministro degli Esteri, come al suo intimo collaboratore Antonio Eden, spettava ormai soltanto di vedere che le sanzioni decise dalla Lega fossero rigorosamente e rapidamente applicate contro l'Italia.

Era facile prevedere che queste spiegazioni ufficiose non avrebbero convinto nessuno. I commenti odierni su queste informazioni dimostrano che le previsioni erano esatte. Qualche scrittore afferma che Hoare non aveva in realtà la intenzione di andare a Ginevra ma è stato indotto a mutar parere in seguito all'annuncio che alle prossime sedute del Comitato coordinatore avrebbe assistito il Presidente del Consiglio francese Laval. Ma tutti questi giornali ammettono senz'altro che, indipendentemente dall'eccezionale importanza delle prossime sedute a Ginevra ove per la prima volta nella sua breve storia la Lega dovrà prendere misure rigorose contro uno dei suoi membri, il problema abissino sarà esaminato a fondo, anzitutto in colloqui fra Hoare e Laval e in secondo luogo con la partecipazione del capo della delegazione italiana. Può darsi, come pretende qualche giornale, che Hoare abbia tenuto a recarsi a Ginevra per poter conferire a tali discussioni un carattere leghista onde evitare il pericolo di diffondere inquietudini fra le masse elettorali britanniche. Secondo il *News Chronicle*, Laval entro i prossimi due giorni compirà passi insistenti per ottenere una chiara enunciazione delle condizioni alle quali l'Italia consentirebbe a porre un termine alle sue operazioni militari in Abissinia. Il giornale ritiene che tale chiarificazione dell'atteggiamento italiano sia assolutamente indispensabile a Laval per avviare le trattative ginevrine verso una sistemazione la quale risulti accettabile all'Inghilterra. Quest'ultima potrà sempre poi renderla accetta alla Lega dato che Ginevra è divenuta il terreno d'azione della politica britannica.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* ammette pure che a Ginevra Hoare non si recherà soltanto per occuparsi di sanzioni. Secondo lo scrittore a Ginevra si parlerà di condizioni di pace senza speranza di sistemarle alla svelta il conflitto.

« La sensazione generale infatti — egli dice — è che molti mesi dovranno passare prima che si presenti una base per fruttuose trattative. Al momento presente nessuno dei Governi principalmente interessati, con la sola possibile eccezione di quello francese, ha interesse a insistere su una sistemazione immediata nè vi è al momento attuale una prospettiva di proposte accettabili a tutte le parti nel loro attuale stato d'animo ».

Queste parole della *Morning Post* appaiono misteriose al punto da essere quasi indecifrabili. Ma l'oscurità, come già dicemmo ieri, abbonda in tutti i commenti sul problema abissino. Gli scrittori, anche quelli meglio informati, tengono d'occhio il corpo elettorale e debbono quotidianamente compiere l'acrobazia di dire senza dire e di far credere ai loro lettori che la situazione rimane assolutamente invariata.

I giornali della sera poi dicono di apprendere da Ginevra che un piano di pace franco-britannico è stato già elaborato e sarà sottoposto all'esame del Comitato della Lega. Vi è tuttavia ragione di pensare che i passi compiuti ultimamente dalla diplomazia britannica e alcuni loro importanti risultati siano stati comunicati oggi da sir Samuel Hoare all'ambasciatore Grandi nel corso del colloquio che egli ha avuto al Foreign Office col Ministro degli Esteri. Nulla ancora è dato sapere circa questo colloquio, ma negli ambienti politici di Londra ad esso è attribuita una grandissima importanza, a tal punto che si esprime l'opinione che la presenza di unità della flotta britannica nel Mediterraneo orientale abbia perso l'importanza che aveva fino a pochi giorni or sono. Il pericolo di complicazioni nel Mediterraneo, si fa osservare, non risultava dalla presenza di questi formidabili armamenti navali, ma dal pericoloso stato di tensione esistente fra Londra e Roma. La tensione, si afferma, è praticamente eliminata e nessuno dubita che il problema del Mediterraneo assume un aspetto quasi normale al punto da autorizzare un ritiro di molte unità della flotta inglese a breve scadenza. Questa opinione, dato l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra nei riguardi della Abissinia, potrebbe giustificare le voci correnti stasera circa le trattative che si apriranno giovedì a Ginevra nel senso che il ritiro delle unità della Home Fleet potrebbe essere deciso non tanto quale conseguenza diretta della distensione nel Mediterraneo quanto del sorgere di serie prospettive di pace in Abissinia.

E' in ogni modo opportuno mettere in quarantena ogni sorta di ottimismo tanto più che, in genere, i giornali ammettono come pochi risultati concreti e incoraggianti potranno emergere nei prossimi giorni o nelle prossime settimane. Se qualcosa di concreto sarà fatto a Ginevra, il pubblico ne sarà qui informato molto probabilmente soltanto il 16 novembre e cioè a battaglia elettorale finita.

R. P.

La situazione interpretata a Berlino

L'unica cosa certa
è la resistenza del popolo italiano

Berlino, 29 notte.

La decisione di Laval di recarsi a Ginevra dopo che anche Hoare ha deliberato di presenziare colà alla riunione della conferenza delle sanzioni, che non dovrebbe adempiere che compiti puramente formali, rigalvanizza qui l'attenzione di taluni giornali sulla questione di una soluzione diplomatica del conflitto abissino.

« La breve seduta del 31 — scrive la *Nachtausgabe* — la quale non dovrebbe decidere che il giorno d'inizio delle sanzioni, sarà, secondo le ultime notizie da Parigi e da Londra, probabilmente accompagnata da una ripresa della generale discussione politica fra l'Inghilterra e la Francia, e pare anche con l'intervento dell'Italia ».

Il giornale registra come, non soltanto Hoare e Eden, ma anche Laval è atteso a Ginevra per venerdì, aggiungendo per altro che anche Aloisi comparirà probabilmente nei prossimi giorni sul lago Lemano.

« Non si pensa affatto — dice — che le nuove conversazioni politiche possano immediatamente portare ad una soluzione delle difficoltà che hanno finora ostacolato gli accordi per una pace fra l'Italia e l'Abissinia, e l'Italia e la Società delle Nazioni; è però possibile che le nuove conversazioni siano destinate a porre le basi per ulteriori trattative ».

Altri giornali vanno invece assai meno svelti in materia, ovvero senz'altro interpretano la decisione simultanea di Hoare e di Laval, come un segno di un sempre più stretto accordo sia sanzionista che politico intervenuto fra Londra e Parigi. La *Boersen Zeitung*, riferendosi in proposito a voci di stampa francesi, ritiene che il viaggio dei due ministri sia segno dell'ormai « perfetto accordo fra la Francia e l'Inghilterra sulla questione trattata nel recente scambio fra Londra e Parigi, sulla questione cioè del soccorso all'Inghilterra nel Mediterraneo e alla Francia nel continente.

D'altra parte il medesimo giornale rileva voci di stampa, anche esse francesi, non meno autorevoli e significative, come quella dell'*Echo de Paris*, per dedurne che la Francia è ancora sempre il a sostenere di fronte all'Inghilterra le richieste dell'Italia.

« Il summenzionato organo francese — osserva il giornale — parla della invulnerabilità dell'Abissinia, ma soltanto sotto la direzione della Società delle Nazioni, e propone, per quanto riguarda le provincie etiopiche confinanti con le colonie italiane, non già un protettorato, parola certamente sconveniente a Ginevra, ma un mandato, insomma un contratto d'affitto qualsiasi ».

Il medesimo giornale, commentando poi ancora la nota americana di risposta alla domanda ginevrina, circa la sua presa di posizione di fronte alle sanzioni, interpreta la risposta di Washington come un cortese rifiuto; e considerato che Baldwin ha dichiarato che l'Inghilterra non prenderebbe parte ad un blocco senza prima essersi assicurata dell'atteggiamento dell'America, conclude: « che non ha dunque torto quella parte della stampa francese che sostiene che il blocco è quindi praticamente inattuabile ».

Comunque, i giornali tutti, all'indomani delle manifestazioni e delle dichiarazioni in occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, sottolineano la ferma e compatta attitudine di resistenza e di lotta di tutto il popolo italiano, nonchè i provvedimenti già presi dal Governo.

« Nel momento in cui — scrive il *Berliner Tageblatt* — la presa di contatti diplomatici è finita per ora nell'insuccesso, del resto a Roma già preveduto, non si rilevano dall'Italia altre voci che questa: resistere. L'assedio economico troverà in Italia un popolo in tutto capace di superare la prova ».

G. P.

Una protesta di Hull
Nessuna adesione morale americana alle sanzioni della L. d. N.

New York, 29 notte.

Il Segretario di Stato Hull pubblica una protesta contro un resoconto inesatto dell'Agenzia *Havas* tendente a far apparire le dichiarazioni del Governo americano come una adesione morale degli Stati Uniti alle sanzioni della Lega delle Nazioni. Hull conferma a proposito della assoluta indipendenza della politica americana.

IL DUCE DA' IL PRIMO COLPO DI PICCONE per le demolizioni delle case in via delle Botteghe Oscure nei pressi del Teatro Argentina, per creare una nuova via.

Gli scambi jugoslavi
rivoluzionati dalle sanzioni

Vienna, 29 notte.

Sulla vita economica dei Paesi dell'Europa danubiana pesa l'incubo delle sanzioni: gli Stati della Piccola Intesa e dell'Unione balcanica pare vogliano anzi discuterne in un'apposita Conferenza che dovrebbe riunirsi la settimana ventura per esaminare in primo luogo i mezzi e i modi di sollecitare una decisione ginevrina in materia di compensazioni.

Non è un mistero che in Jugoslavia il passo fatto dal Governo aderendo alle sanzioni è stato accolto con sentimenti misti tanto più che a partire dalla primavera la distensione nei rapporti politici fra Belgrado e Roma si era accompagnata con un forte sviluppo dei traffici: del complesso delle esportazioni jugoslave l'Italia assorbe il 20 per cento, l'Inghilterra il 4 e la Francia l'1 per cento senza contare che per il legname l'Italia viene alla testa dei Paesi importatori con la formidabile cifra del 70 per cento. La conseguenza è, come si legge in taluni commenti odierni di Belgrado, che l'industria jugoslava del legname si è completamente adattata al mercato italiano mettendosi a produrre i tipi e le dimensioni da esso richieste. Ma oltre ai produttori di legname, anche i produttori di cemento e di bauxite e gli allevatori di bestiame hanno ragione di allarmarsi, e tutti assieme premono sul Governo affinchè domandi a Ginevra compensazioni.

In Austria i timori jugoslavi servono a rafforzare la convinzione che il Paese, a parte i motivi politici e sentimentali, ha bene agito rifiutandosi di aderire. In un recente discorso, il Ministro del Commercio, Stockinger, ha dichiarato che il punto di vista austriaco in materia non è affatto diretto nè contro l'Inghilterra nè contro la Società delle Nazioni e a conferma di tale tesi vengono stasera pubblicate delle tabelle le quali dimostrano che per le relazioni economiche fra Austria e Italia (e, come vedremo, anche per la Ungheria) la firma degli accordi di Roma va considerata una pietra miliare. Ad esempio nei primi nove mesi del '35 l'Austria ha potuto portare da 5 a circa 10 milioni di scellini le sue esportazioni di ferramenta in Italia, e raddoppiare e perfino triplicare le esportazioni da parte dell'industria pesante, dell'elettrotecnica e dell'ottica. Le fabbriche di gomma, di tessuti e di carta debbono all'Italia una prosperità insperata. Quanto all'industria del legname essa si trova nei confronti dell'Italia nell'identica privilegiata condizione della Jugoslavia tanto vero che oggi risultano esauriti i contingenti principali e quasi esauriti quelli suppletivi di 2000 vagoni, si da rendere necessaria l'apertura di nuovi negoziati.

Un giornale della sera commenta che le sanzioni seppelliscono le speranze di collaborazione economica nel centro d'Europa generate dai Patti di Roma. Dell'Ungheria basterà dire che nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni in Italia sono salite a 30,2 milioni di pengo contro 23,5 dell'anno scorso: essendo contemporaneamente le importazioni dall'Italia diminuite di un terzo all'incirca; con l'andare da 30 milioni a 20,5 l'Ungheria ha visto il suo saldo attivo crescere da milioni 6,5 a 18,7. Dell'aumento delle esportazioni si sono avvantaggiate sia l'agricoltura che l'industria.

Un patto segreto di amicizia
fra l'Iran e l'Irak?

Londra, 29 notte.

Si apprende da fonte autorevole che nei primi di ottobre a Ginevra l'Iran (Persia) e l'Irak (Mesopotamia) firmarono per mezzo dei loro rappresentanti un patto segreto di amicizia e di non aggressione. Si crede che il patto aderirà quanto prima anche l'Afganistan e in seguito vi parteciperebbe anche il regno arabo saudiano. Negli ambienti diplomatici si attribuisce grande importanza al patto in quanto che esso servirà a stabilire buone relazioni fra l'Irak e l'Iran finora tese e a rafforzare la situazione politico-militare dei due paesi. *(United Press)*.

Dichiarazioni di Laval
alla Commissione senatoriale

Parigi, 29 notte.

Sull'esposizione fatta dal signor Laval davanti alla commissione senatoriale degli esteri l'« Excelsior » fornisce i seguenti particolari:

« Il signor Laval ha fatto una analisi particolareggiata delle varie fasi attraverso le quali si sono svolti gli eventi europei africani, fra la sua ultima audizione e questa. Egli ha fatto conoscere alla commissione i documenti diplomatici essenziali concernenti le relazioni della Francia con le varie Potenze davanti al conflitto in Africa Orientale, in particolar modo col Governo britannico e col Governo italiano. Egli ha pure spiegato la posizione che egli era stato indotto a prendere durante gli ultimi quattro mesi sia al Consiglio della Società delle Nazioni sia alla Assemblea stessa sia nei rapporti delle Cancellerie fra di loro in vista di realizzare il doppio obiettivo che gli sembrava essere quello della politica estera della Francia nei riguardi del conflitto italo-etiopico; mantenere lealmente gli impegni solenni della Francia verso il patto e adoperarsi per ottenere il più rapidamente possibile nella cornice della Società delle Nazioni una soluzione pacifica del conflitto.

« Questa esposizione del signor Laval che è durata non meno di un'ora e mezzo ha favorevolmente impressionato la commissione che non ha lesinato la sua approvazione. Numerose domande sono state rivolte al Presidente del Consiglio su varie modalità del conflitto attuale. Millerand, René Besnard, Charles Dumond e Lémery hanno segnalato i vari inconvenienti che possono risultare dall'ingranaggio di misure troppo repressive nelle circostanze attuali di fronte ad una Germania riarmata o di Stati che non appartengono alla Società delle Nazioni. Il senatore Cornudet si è preoccupato di sapere quali miglioramenti economici potevano essere ottenuti al Marocco durante le conversazioni della Francia con l'Inghilterra. Marcello Plaisant e Luciano Hubert hanno rivolto delle domande relative a certi documenti degli accordi di Roma nonchè agli accordi del 1906 e del 1923 concernenti l'Etiopia. Labroua e Honnorat hanno domandato particolari sulle operazioni militari dell'Italia in Etiopia nonchè sulla sua situazione economica e finanziaria. In modo generale i commissari si sono preoccupati di conoscere le eventuali conseguenze per il commercio della Francia di misure coercitive verso l'Italia. A tutte queste domande Laval ha risposto nel modo più completo e soddisfacente cosicchè il presidente della commissione ha potuto felicitarlo di non aver disperato in nessun momento di una situazione così critica per il mantenimento della pace, e di aver affermato la sua volontà di continuare senza debolezze lo sforzo per mantenere le amicizie della Francia con tutti i popoli in causa e far coraggiosamente coincidere il dovere della pace con gli obblighi del patto ».

IL PRESTITO
Altri 125 milioni
sottoscritti a Milano

Milano, 29 notte.

Nella giornata d'oggi altri 125 milioni sono stati sottoscritti presso le banche cittadine per la nuova rendita 5 per cento. Il totale sottoscritto nella nostra città ascende a tre miliardi 728 milioni e 377 mila lire.

I settimanali delle Federazioni
ridotti a due facciate

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che i settimanali delle Federazioni, da oggi fino al 30 marzo XIV, siano pubblicati su due facciate e assumano il titolo di Foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di Combattimento di..... (segue il nome della provincia).

Il XIII annuale celebrato
a bordo del « Conte Verde »

Roma, 29 notte.

Il tredicesimo anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato dall'equipaggio e dai passeggeri del « Conte Verde » fra i quali erano il Maresciallo Badoglio e S. E. Lessona. Il comandante del piroscafo ha tenuto un applaudito discorso al termine del quale tutti i presenti hanno inneggiato al Re, al Duce e all'Esercito.

Il sorteggio dei premi
per i Buoni del Tesoro

Roma, 29 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla prima serie e alla seconda serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940 per la scadenza 15-11-1935-XIV.

Prima serie: i due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 104.948 e 1.023.112.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.089.833; 1.135.760, 1.238.945 e 1.762.514.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri: 15.253; 65.521; 86.017; 107.093; 134.871; 190.360; 1.013.117; 1.017.192; 1.055.928; 1.066.429; 1.107.376; 1.160.668; 1.223.623; 1.252.838; 1.259.700; 1.291.492; 1.295.088; 1.376.045; 1.465.780; 1.534.298; 1.538.222; 1.560.553; 1.588.687; 1.679.510; 1.730.920; 1.863.321; 225.058; 242.019; 262.129; 276.622; 346.669; 378.022; 415.551; 431.316; 443.799; 453.306; 492.055; 515.833; 545.962; 636.360; 651.756; 768.612; 936.251; 942.886; 956.728; 959.296; 984.591; 1.852.252; 1.963.245; 1.967.064.

Seconda serie: i due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri [illegible] e 1.753.155.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 110.053, 528.057, 786.063, 1.051.076.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri: 63.102; 70.630; 89.242; 94.268; 132.036; 209.333, 231.708, 276.942, 284.166; 357.158, 364.271, 433.884, 456.920; 467.082, 520.328, 535.484, 564.544; 604.774, 609.372, 613.202, 686.861; 743.442, 773.714, 811.677, 851.623; 856.116 - 882.657 - 1.274.834 - 1.290.959; 1.364.050; 1.391.765; 1.415.134; 1.456.329; 1.464.847; 1.503.671; 1.523.756; 1.568.934; 1.574.439; 1.575.320; 1.579.869; 1.603.701; 1.661.266; 1.750.527; 1.767.336; 1.788.289; 1.789.264; 1.815.463; 1.847.422; 1.863.235; 1.896.605.

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi delle dette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti in Piazza Venezia il 27 ottobre 1935-XIII:

Prima serie: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono numero 435.466 e quello di lire 500.000 al Buono n. 553.676.

Seconda serie: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono numero 390.329 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.625.536.

Il nuovo anno giuridico
Un busto ad Alfredo Rocco

Roma, 29 notte.

Stamane, la Corte di Cassazione ha solennemente inaugurato l'anno giuridico 1935-36-XIV. Alla cerimonia, che si è svolta nell'aula massima del Palazzo di Giustizia, sono intervenuti il Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi e il Sottosegretario S. E. Tumedei, le rappresentanze del Partito, del Senato, della Camera, della Milizia, del Corpo d'Armata, del Tribunale Speciale, della Avvocatura Generale dello Stato, della Corte dei Conti, della Facoltà giuridica, della Prefettura, del Governatorato, del Tribunale Vaticano di Prima Istanza.

Alle 11, la Suprema Corte, salutata dagli onori militari, ha fatto ingresso nell'aula. Apertasi la udienza il Presidente sen. D'Amelio ha dato la parola al Procuratore Generale Piola Caselli il quale, commemorati i magistrati della Corte deceduti nell'anno e dopo un accenno alla gravissima perdita subita dal Paese, dal Partito, dalla Scienza giuridica e dal Foro nella persona di Alfredo Rocco, ha esposto sommariamente il lavoro delle Magistrature del Regno nell'anno giudiziario decorso, in particolare quello della Corte Suprema.

Il Presidente ha quindi dichiarato aperto il nuovo anno giuridico in nome di S. M. Vittorio Emanuele III.

Subito dopo la cerimonia, il Ministro e il Sottosegretario alla Giustizia, il Presidente e il Procuratore generale della Cassazione, tutti gli altri magistrati, le autorità e le rappresentanze si sono recati ad inaugurare il busto ad Alfredo Rocco collocato nell'atrio della Corte di Appello ad iniziativa del Sindacato avvocati.

La vasta azione del Partito
illustrata da S. E. Starace al Direttorio

Roma, 29 notte.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito stamane nel Palazzo del Littorio.

Il Direttorio Nazionale ha constatato lo spirito guerriero e l'entusiasmo che hanno caratterizzato la celebrazione del tredicesimo annuale della Marcia su Roma nelle 94 Provincie, nelle Colonie e all'estero. Nelle 352 opere pubbliche inaugurate il 28 ottobre, e nella sicura avanzata dei legionari in terra d'Africa, il popolo italiano scorge gli stessi segni di una civiltà che si afferma e l'auspicio migliore per l'anno XIV dell'Era Fascista. Ha rilevato come l'adunata generale del 2 ottobre XIII, capitolo senza precedenti nella storia delle nazioni, abbia tra l'altro precisato la saldezza dell'inquadramento delle forze del Regime e la raggiunta efficienza del Partito che sotto la guida del Duce consente allo Stato e al popolo di seguire senza deviazioni la strada segnata.

Il Segretario ha illustrato il successo iniziale del Prestito Nazionale Rendita 5 per cento e l'azione del Partito per la disciplina dei prezzi, con particolare riferimento all'opera del Comitato permanente, istituito nel Palazzo del Littorio e dei comitati intersindacali.

Ha quindi esaminato le relazioni sulle recenti ispezioni effettuate nelle provincie di Firenze, Bologna, Bolzano, Como, Potenza e Vercelli e ha riferito sul programma già approntato per il potenziamento dei Fasci Giovanili di Combattimento anche attraverso l'istituzione di scuole per la preparazione dei comandanti e il riordinamento di quelle esistenti per il volo a vela in modo che si possa disporre entro breve termine di un considerevole numero di piloti. Ha anche riferito sui lavori della commissione incaricata di esaminare i programmi per i Littoriali della cultura, dell'arte, del lavoro e dello sport per l'anno XIV; sulle norme ai Federali circa le nomine dei Segretari dei Guf in sostituzione dei camerati che si sono arruolati o che si arruoleranno volontari, sulle manifestazioni estive dei Fascisti Universitari, sull'assegnazione del *Rostro* d'oro, sulle disposizioni per una gara di tiro (pistola e moschetto) che dovrà svolgersi in Roma nel poligono della Farnesina e alla quale dovranno partecipare i Gerarchi del P. N. F., sull'esonero dell'obbligo di pagare la tessera del P. N. F. e del Guf e del F. G. C. concesso ai Fascisti, agli Universitari, ai giovani Fascisti richiamati alle armi o arruolatisi volontari per l'A. O.; sull'iscrizione nei ruoli della milizia ordinaria dei volontari aspiranti all'assegnazione ad unità della M. V. S. N. dislocate nell'A. O.

Il Segretario, ha quindi dato notizia dell'intervento del Partito nei recenti accordi di carattere corporativo tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, la Federazione nazionale dei salariati e braccianti e la Federazione nazionale maestranze specializzate agricole, zootecniche e forestali per la regolamentazione di tutti i contratti collettivi di lavoro dei braccianti, dei salariati e delle maestranze specializzate fra la Confederazione fascista agricoltori e la Federazione nazionale proprietari ed affittuari conduttori per i salariati richiamati alle armi o arruolatisi volontari.

Il Segretario del P. N. F. ha intrattenuto inoltre il Direttorio nazionale sui seguenti argomenti: risultati e statistiche dell'assistenza climatica dell'Anno XIII e andamento delle colonie nelle quali sono state eseguite complessivamente dall'agosto in poi 2320 ispezioni; libretti di assistenza rilasciati dagli E.O.A.; direttive per l'assistenza invernale; attività in continuo sviluppo dei Fasci femminili anche in rapporto alla resistenza civile e al funzionamento degli uffici notizie per i militari dislocati nell'A. O.; incremento dell'azione dell'O.N.M.I. d'intesa con i Fasci femminili; cooperazione dei Fasci femminili come da invito del Ministero della Guerra all'opera di lavorazione degli indumenti militari; prossima inaugurazione dell'anno scolastico delle scuole superiori del P.N.F. (di agraria per la preparazione delle maestre rurali, di assistenza sociale, di economia domestica); programma di attività delle Massaie rurali per l'anno XIV; partecipazione delle Giovani Fasciste dei centri rurali alla vita dei Gruppi massaie rurali; disposizioni per la frequenza delle Giovani Fasciste ai corsi di infermiere famigliari fasciste istituiti in accordo con la Croce Rossa Italiana; programmi per i corsi di visitatrici fasciste, esito delle riunioni dei Comitati provinciali dell'Ente radio rurale; collaborazione fra le sezioni mutualistiche della Federazione nazionale fascista della mutualità volontaria e le sezioni mutualistiche dell'O.N.D.; istituzione delle biblioteche nel Dopolavoro; incremento delle società corali filodrammatiche; successo dei Carri di Tespi che hanno richiamato nella recente stagione estiva oltre 500.000 spettatori; ulteriore coordinamento delle manifestazioni del sabato fascista e direttive per la divulgazione nel pomeriggio del sabato dei principi informativi dello Stato fascista dell'ordinamento corporativo dell'organizzazione sindacale e per le proiezioni di propaganda coloniale e di cultura militare organizzate dal Ministero per la Stampa e Propaganda e destinate ai giovani.

Dopo il rapporto il Segretario del Partito e il Direttorio Nazionale si sono recati a Palazzo Venezia per la consegna al Duce della tessera n. 1.

La situazione
della Banca d'Italia

Roma, 29 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 ottobre al 20 ottobre 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 4.025.334.000 a 3 miliardi 994 milioni 494 mila.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 412.644.000 a 370.061.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 4 miliardi 352 milioni 858 mila a 4.592.059.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 3.242.700.000 a 3.234.257.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 15.425.515.000 a 15 miliardi 270 milioni 577 mila.

I debiti a vista sono diminuiti da 534.133.000 a 488.038.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 482.400.000 a 501.061.000.

L'anno del teatro di prosa
iniziato a Roma
Il Duce assiste allo spettacolo all'« Argentina »

Roma, 29 notte.

Stasera ha avuto luogo all'« Argentina » l'inaugurazione ufficiale del nuovo anno del teatro di prosa. Alle ore 21 Luigi Pirandello, in camicia nera, è apparso alla ribalta ed ha detto il discorso inaugurale, sostenendo la necessità di caratterizzare il teatro nazionale, rifacendosi alla tradizione e allontanandosi dall'imitazione e dalla maniera straniere. Il teatro italiano ha avuto, in tutte le epoche, ne suoi scrittori più rappresentativi, una sua originalità che lo ha fatto distinguere e apprezzare e ammirare in tutto il mondo.

Ha avuto inizio poi lo spettacolo inaugurale. La Compagnia Palmer ha rappresentato *Mese Mariano*.

Alla rappresentazione ha voluto intervenire anche S. E. il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Alfieri, Sottosegretario alla Stampa e Propaganda. Non appena il Duce è apparso in un palco di primo ordine, tutto il teatro è balzato in piedi in una superba, interminabile ovazione. La dimostrazione a Mussolini si è rinnovata quando è apparso alla ribalta Luigi Pirandello, che ha salutato il Duce romanamente. Tutti gli spettatori si sono rivolti allora verso il posto di Mussolini, ed una manifestazione grandiosa, entusiasta, irrefrenabile è esplosa da ogni parte. Gli applausi e le grida di: « Duce, Duce » non avevano fine. Mussolini, sorridente, ha salutato più volte romanamente. Alla serata era presente la contessa Edda Ciano Mussolini.

Un discorso di R. Simoni
all'« Odeon » di Milano

Milano, 29 notte.

Un pubblico eccezionale — ogni ordine di posti era esaurito da tre giorni — ha affollato questa sera il Teatro Odeon per la inaugurazione dell'anno teatrale.

Prima dello spettacolo Renato Simoni disse, con genialità di accostamenti e lirismo di immagini del significato particolarissimo della serata.

Poi la Compagnia di Renzo Ricci e Laura Adani recitò l'atto unico di Pirandello, *L'uomo dal fiore in bocca*, e le brillanti scene di Giannino Antona Traversi, *Il braccialetto*, mentre la Compagnia Melato Carini Mari interpretò il dramma in tre atti di Marco Praga, *La crisi*. Serata di fervore, con chiamate e applausi ripetuti ad ogni atto.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disp. tend. sostenuta; Middling 11,30. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura irregolare.

	28	29		28	29
Novem.	10,90	11,01	Maggio	10,89	10,91
Dicem.	10,93	10,96	Giugno	10,90	10,91
Gen. 36	10,93	10,94	Luglio	10,91	10,91
Febbr.	10,84	10,86	Agosto	10,89	10,86
Marzo	10,85	10,88	Settem.	10,87	10,81
Aprile	10,97	10,89	Ottob.	10,86	10,76

N. Orleans, 29. - Disp., Middling 11,35.

	28	29		28	29
Ottob.	10,87	10,97	Marzo	10,93	10,90
Novem.	10,81	10,83	Maggio	10,95	10,93
Gen. 36	10,86	10,85	Luglio	10,79	10,76

Liverpool, 29. — Chiu. cotoni uff. Futuri americani, tend. sostenuta: ottobre '35 6,22; novembre 6,17; dicembre 6,13; gennaio '36 6,10; febbraio 6,09; marzo 6,09; aprile 6,07; maggio 6,06; giugno 6,04; luglio 6,03; agosto 5,96; settembre 5,93; ottobre 5,88; dicembre 5,83; gennaio '37 5,82; marzo 5,82; maggio 5,82; luglio 5,81; ottobre 5,74. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 8,67; novembre 8,62; gennaio '36 8,30; marzo 8,15; maggio 8,09; luglio 8,06; ottobre 8,06. - Upper F.G.F.: ottobre 6,64; novembre 6,64; gennaio '36 6,74; marzo 6,82; maggio 6,84; luglio 6,88; ottobre 6,86. - East Indian: ottobre '35 5,71; gennaio '36 5,44; marzo 5,41; maggio 5,39; luglio 5,71.

FILATI DI COTONE

Milano, 29. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 29: subol pettinato, base 40, al Kg. L. 11,20; Alto Egitto pettinato, base 40, L. 10,30; Alto Egitto cardato, base 40, L. 9,90; America, base 20, L. 7,45; Mista 1.a, base 20, L. 7,30; Mista 2.a, base 20, L. 7,20; India 1.a, base 12, L. 6,65; India 2.a, base 12, L. 6,55.

SETE

Prim. An. A.S.P.A., 29. — Stagionatura e pesatura: greggie colli 3, kg. 299,74, ass. 7, trame colli 3, chilogrammi 200,07, ass. 3.

Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 2, kg. 200,04; rayon colli 11, chilogrammi 47,43. - Operazioni d'assaggio: lavorate n. 2.

BORSA DI PARIGI

PARIGI, 29. — Mercato irregolare, ma in generale più resistente.

Rendita 3 % 75,90; Prestito 4,50 % 85,45. Banca di Francia 9650, Crédit Foncier 3060, Cr. Lyonnais 1633, Azioni Suez 17.500, Cie Gen. Elettricità 1345, Thomson-Houston 148, Stabilimenti Kuhlmann 355, Citroen 74; Wagons-Lits 62,25, R. Tinto 13,40, Royal Dutch 20,470, Paris Lyon Mediterranée 841, Creusot 1605; Shell Transport 253,50; De Beers 393; Geduld 785; Montecatini (a contanti) 133; id. (a termine) 135,50.

Barca capovolta dai marosi
Tre annegati

Catania, 29 notte.

A causa del forte vento la barca « Giuseppina » del nostro compartimento marittimo, partita all'alba diretta a Brucoli nelle vicinanze di Augusta è stata sballottata dalle onde e capovolta. Del sette uomini di equipaggio tre, fra cui il comandante, tentavano raggiungere a nuoto la spiaggia ma, stremati di forze, scomparivano fra le onde e di essi più non si aveva notizia. Gli altri quattro sono stati salvati.

Motociclisti che annegano

Padova, 29 notte.

Certi Pietro Povolo e Giuseppe Veronesi, abitanti nella nostra città, transitando per Saccolungo sopra una motocicletta, ad una curva, a causa dell'eccessiva velocità, hanno cozzato contro la testata di un ponte, precipitando in un profondo fossato. Entrambi hanno riportato ferite gravissime e sono deceduti al nostro ospedale.

Imperia, 29 notte.

Stasera certo Corradi Nicola, di 43 anni, da S. Lazzaro Reale, mentre tornava in motocicletta da Imperia, presso Pontedassio, avendo perduto la padronanza della macchina in una pericolosa curva, era proiettato fuori di strada e da un'altezza di circa venti metri piombava in uno stagno. Soltanto dopo un'ora un passante scorgeva il corpo del disgraziato e coll'aiuto di altre persone, a mezzo di arpioni improvvisati, lo tirava a riva. Il Corradi era cadavere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una Mostra del pittore alessandrino Pietro Morando, che ha esposto i suoi « Soggetti di guerra », assai ammirati, è stata inaugurata dalle autorità.

DA VERONA

Mentre traversava lo stradale di Castelnuovo, il contadino Giovanni Zammiora, di 65 anni, veniva travolto e stritolato da un pesante autocarro con rimorchio guidato dall'autista Archimede Savoni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA